



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

mentre cammino per la strada in una dolce giornata settembrina, penso a quando i miei genitori mi accompagnarono a scuola per la prima volta e rivedo, con gli occhi della memoria, il cielo, il sole e la gente di quella mattina d'autunno del '44 e, ancora una volta, risento quelle voci.

Sono le voci che riesce a sentire solo il cuore, quelle dei miei compagni di classe, dei miei cari maestri e degli austeri professori delle superiori. Sono le voci dei fantasmi della mia giovinezza.

Una giovinezza difficile. Nei primi anni di scuola sbattuto, piccolo povero profugo, da una città all'altra, da una scuola all'altra. Eravamo poveri, scalcinati, sbrindellati, talvolta scalzi, senza casa, senza città, spesso affamati, ma pieni di ideali, di fede e di speranza.

Vi rivedo tutti e risento le vostre voci, cari compagni di scuola. Molti di voi non ci sono più: avete corso più in fretta degli altri e siete stati i primi ad arrivare lassù, sopra le stelle.

Ricordate quando nell'autunno del '53 tutta la classe, per diversi giorni, "scioperò" per Trieste? Roberto aveva trovato un grande tricolore e noi tutti, dietro la bandiera, sfidammo, senza armi ma solo con tanta fede, la polizia; a piazza Colonna fummo manganelati senza pietà. Inzuppati dall'acqua colorata di rosso degli idranti ci presero e ci condussero in Questura. Sì, tutta la classe fu portata in Questura e fu un'esperienza magnifica. Le pareti del grande camerone di via

Claudio Schwarzenberg

Continua in 2.a pagina

Noto da un po' di tempo sempre più frequente l'uso da parte croata del fecondo e stimolante aggettivo di "fijumanski", che porta semanticamente in sé un insito spessore normativo di tradizioni e di usi appartenente a una cultura, quella fiumana di carattere italiano, non più erroneamente indicata attraverso un semplice e politico calo linguistico croato che suona "rijecanski", o, se riferito alla cultura, di "rijecanska kultura".

Evidentemente è il segno che alcuni intellettuali della maggioranza croata sentono il bisogno di ridare dignità a quella cultura cittadina, stroncata a suo tempo dal regime jugoslavo, di cui sono primi portatori proprio gli esuli fiumani, pronti ancora una volta a suggellare un nuovo e sofferto patto di amore verso la propria città di origine che furono costretti a lasciare sin dal 1945. Negli abitanti di oggi, quindi, sembra riaffacciarsi la necessità di aprirsi alla storia. A una storia poco conosciuta se non addirittura ignorata e di conseguenza anche alla nuova realtà del presente.

L'uso distintivo di "fijumanski" al posto di "rijecanski", mi sembra un piccolo segnale molto indicativo a questo riguardo. Tale necessità distintiva, a mio avviso, nasce soprattutto per colmare nuove e gravi lacune apertesi nel tessuto culturale cittadino, ma ancor più per alleviare il senso di vuoto latente e il deserto di idee e programmi che il neo stato-croato non riesce ancora ad esprimere in forme adeguate, soprattutto in quei territori (come quello fiumano) ricchi di storia e di tradizioni.

Gli operatori di cultura croati del capoluogo quarenarino, in questi ultimi anni, hanno ripreso significativi contatti con singoli elementi della diaspora fiumana e soprattutto con l'istituzione culturale fiu-

A Fiume oggi

- Marino Micich -

mana in esilio più prestigiosa, la Società di Studi Fiumani che gestisce l'Archivio Museo Storico di Fiume con sede a Roma, operante sin dal 1964.

Con il dialogo promosso a partire dal 1991 e con il conseguente progetto di far rivivere dignitosamente le espressioni più alte e significative della cultura fiumana di carattere italiano in città, si è fatta gradualmente strada a Fiume l'esigenza di conoscere una realtà storica e culturale legata al mondo dell'Esodo da sempre occultata e mistificata, confusa sostanzialmente con l'esperienza fascista dalle autorità jugoslave di allora. L'esigenza di riconsegnare alla città la sua memoria storica è di tutelare la propria cultura è un problema da sempre sentito e denunciato in ogni sede dagli esuli fiumani i quali si sono dovuti confrontare da soli con le multiformi esigenze del neo-stato croato attanagliato da gravi problemi.

Divergenze intorno al dialogo intrapreso si sono avute

anche all'interno della diaspora fiumana, ancora sofferente per il grave torto subito dalla Jugoslavia comunista. Tuttavia, la maggior parte degli esuli ha avallato il dialogo, ma mettendo sempre bene in chiaro il diritto a vedere riconosciuto il torto subito e il sacrificio culminato nell'olocausto perpetrato dai partigiani di Tito ai danni della propria gente inerme.

Lo sviluppo del dialogo con i croati ha fatto sì che prendesse forma il progetto di erigere a Cosala un Cippo che ricordi le vittime senza croce e umana giustizia a Fiume durante il periodo che va dal 1945 al 1947 (e non solo quello che ricorda tutti i morti fiumani nel mondo ad opera della Lega Nazionale di Trieste, che è stato inaugurato ufficialmente il 21 settembre di quest'anno) e la stipula di un importante accordo, senza precedenti storici, che prevede la ricerca delle vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni dal 1939 al 1947, sottoscritto dalla Società di Studi

Fiumani e dall'Istituto Croato per la Storia di Zagabria. Questa iniziativa ha ottenuto al momento, oltre ad altre autorevoli adesioni, l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana on. Scalfaro.

Realizzati questi progetti il dialogo potrà progredire poiché in città esiste, non solo negli addetti ai lavori, ma anche nei semplici cittadini, un discreto interesse per conoscere la complessità delle proprie origini e il desiderio di recuperare il senso di radici dimenticate e rimosse della propria storia. Molti cittadini, scoprono anche attraverso le iniziative degli esuli di appartenere non solo alla tradizione nazionale intesa in senso più stretto, ma in parte anche ad altre tradizioni popolari e nazionali. Proprio per questa categoria di persone, aperte di spirito e desiderose di ampliare i propri orizzonti culturali, è nata in seno alla Società di Studi Fiumani l'esigenza di pubblicare l'ultimo numero della

Continua in 2.a pagina

Non li dimenticheremo

Marino Micich con altri giovani, in rappresentanza del Libero Comune di Fiume in Esilio e della Società di Studi Fiumani, nella ricorrenza del primo anniversario della erezione del cippo in memoria degli italiani di Fiume scomparsi nel campo di concentramento di Tapióssüly durante la Prima Guerra Mondiale, ha depositato sul posto un omaggio floreale e si è incontrato con le autorità civili e religiose del paese che oggi si chiama Sülysáp.



A Fiume oggi Raduno '98 a Fiume

Segue dalla 1.a pagina

rivista "Fiume", in edizione parziale bilingue (italiano e croato), per far sì che i propri contenuti culturali possano essere con più facilità compresi e possano guadagnare un più vasto pubblico.

Lo scopo della Società è di dimostrare che la cultura è accrescimento e non fonte di smarrimento che ingenera incertezze, perciò pur attraversando mille difficoltà interne ed esterne il messaggio che può derivare dalla cultura fiumana e dalla gente che seppa infonderle caratteristiche proprie, non può che essere moralmente positivo in questo momento storico.

Questi sono gli scopi istituzionali della Società di Studi, tutto il resto è politica. Gli esuli hanno toccato in questi ultimi anni con mano quanto la storia sia stata inclemente con la città e la sua gente, giungendo a un'amara constatazione: nulla potrà ridare a Fiume il suo splendore e il carattere originario che andò distrutto nella devastazione dell'ultimo conflitto mondiale.

Il vuoto incolmabile creato dagli avvenimenti bellici e il ricordo delle ingiustizie subite nei giorni del terrore, non deve significare però che l'insegna-

mento e l'ampio respiro della cultura fiumana, debbano esaurirsi nell'amara quiete di un Museo, dentro qualche libro o in qualche soffitta.

Dopo la caduta della Jugoslavia molti fiumani hanno compreso che non potevano continuare a rimanere chiusi in se stessi e che questo era legge soprattutto per i loro giovani, ai quali spetterà di custodire nei limiti del nuovo tempo la ricca e travagliata storia dei propri padri. Molti esuli hanno compreso col tempo non solo le scontate responsabilità della Jugoslavia comunista e dei suoi alleati, ma anche quelle meno edificanti e riguardanti l'amata Patria di origine per la quale avevamo sacrificato tutto, ricevendo in cambio qualcosa di più di un'elemosina. E mi domando, con l'occasione, cosa fa o intende fare lo stato italiano per la nostra cultura italianissima, coagulatasi da secoli nell'Adriatico orientale e strumentalmente ghettizzata ovunque e dappertutto? Con la scomparsa e il disinteresse per Fiume morirà anche un pezzo d'Italia ma a quanti oggi sono chiare queste preoccupazioni, quanti sanno comprendere oggi i valori per i quali il popolo dell'Esodo ha sacrificato tutto? Speriamo,

che almeno in questo tempo l'Italia e la Croazia possano capire la nostra passione e rendere giustizia alla gente e alla cultura di Fiume. I progetti futuri in città saranno animati sempre più da un respiro europeo e ad essi la Croazia sarà "naturalmente" attratta se non vorrà rimanere ancorata nel fondo melmoso balcanico. Vlado Gotovac, capo dei liberali croati disse non molto tempo fa in un'intervista: "Il tentativo di chiudersi nella nostra piccola storia è la fine di ogni valore nella nostra vita. Bisogna aprirsi invece alla grande storia e con essa dividere il suo destino". Penso che queste parole riguardino un po' tutti... Simili dialoganti sono presenti anche a Fiume ed è con questi che la storia vera della città e la portata della sua cultura originaria potranno trovare interesse e nuove idee di collaborazione.

In conclusione, fa indubbiamente piacere trovare oggi nelle librerie di Fiume, un libro di racconti scritto da un autore croato e intitolato "Fijumanske price" (in it. Racconti fiumani), oppure leggere articoli e saggi di studiosi croati relativi ad artisti fiumani ed ai quali non viene negata (appellandoli con quel "rijecani") l'appartenenza a un mondo e a una sensibilità culturale di carattere italiano presente in città da secoli, o vedere rappresentanti degli esuli partecipare a iniziative culturali in collaborazione con enti e istituzioni culturali della minoranza italiana e dell'attuale maggioranza croata.

Quest'ultima componente sembra finalmente pronta a dialogare e a recepire la statura morale e spirituale del mondo culturale fiumano della diaspora coagulatosi in questi ultimi anni specialmente intorno all'Archivio Museo di Fiume a Roma, in cui valenti fiumani hanno saputo con grande sacrificio custodire per oltre cinquant'anni un patrimonio culturale non indifferente e assieme ad esso l'alto senso di dignità e di appartenenza a quei valori spirituali propri di un popolo che fu condannato alla dispersione e all'oblio.

Un popolo che seppa far grande la propria città e che negli aridi e vuoti anni dell'Esilio ha saputo onorarla e custodirla, e forse a tramandarne un imperituro ricordo.

Ho parlato e discusso il fatto che il Libero Comune di Fiume in Esilio è propenso ad un raduno a Fiume il prossimo anno, l'idea di andare a Fiume è sempre stata e sarà nel nostro cuore, ma quello di accettare la proposta del Sindaco Linic di andare a portare lavoro e tecnologia deve essere una cosa personale che non deve coinvolgere l'ideale dell'incontro tra fiumani.

Sul fascicolo che abbiamo consegnato a tutti i partecipanti al Secondo Raduno Mondiale Fiumano, c'è scritto:

"I tempi sono cambiati, le relazioni fra le varie nazioni hanno migliorato, la collaborazione per il mantenimento della pace è più che necessaria, ma per noi sparsi per il mondo non c'è riposo".

"Non esiste persona al mondo che ci possa proibire di amare la nostra madre, la nostra casa, la nostra famiglia, la nostra Fiume".

Il fiumano residente in Italia può andare a Fiume con la sola carta di identità dove scrive nato a Fiume.

Noi fiumani d'Australia per andare a Fiume dobbiamo avere il passaporto dove DEVE SCRIVERE nato a Rijeka, altrimenti non si passa il confine.

Se si farà il raduno a Fiume, in sala quale bandiera sarà esposta? quella nostra con i tre colori o quella che ora sventola sulla torre civica con due colori?

Se si farà il raduno a Fiume, in sala avremo anche la bandiera croata?

Cav. Iginio Ferlan
Organizzatore Secondo Raduno Mondiale Fiumano

ALBINO MATTEL
DA DUINO

Encomiabile l'iniziativa di programmare il Raduno "98" a Fiume, ancorché sotto l'egida delle "autorità" locali ma, almeno per quanto mi riguarda, sarebbe un doloroso mettere il dito su una piega che non potrà mai rimarginare.

E grazie per la "Rivista".

ALDA BECCHI PADOVANI
DAGLI USA

Grazie per il regolare invio del giornale Nostro che ricevo sempre con gioia. Leggo con molto interesse i vari articoli che descrivono così bene quegli ineguagliabili anni che abbiamo passato nella Fiume di allora, la Fiume italiana. Bel-

lissimo l'articolo di Manlio dall'Alba "Moli, Muli e Vaporetti" che illustra così ampiamente le corse dei vaporetti verso quella splendida Riviera, quei bellissimi alberghi e quei pittoreschi porticcioli. Come dimenticare tanta bellezza?

Ecco, io conservo nella mia mente questi ricordi, queste visioni soavi; ricordo la Fiume vera, elegante, popolata di gente simpatica e ben educata, che oggi, purtroppo, vive sparpagliata per il globo terrestre.

Siamo tutti divisi, famiglie separate, genitori e nonni sepolti in Cimiteri diversi, molti dei cari amici ci hanno lasciato per sempre, lontani tutti dall'amata nostra Fiume. Abbiamo ognuno tanto da raccontare, l'esodo ci ha provato tutti, noi, emigrati oltre che esuli, abbiamo forse da dire ancor di più, ma, con la tenacia che è l'impronta di ogni fiumano, ce la siamo cavata bene, e oggi facciamo una vecchietta confortevole.

Devo però dare il mio parere sfavorevole a quel raduno 1998, che si vorrebbe fare nella Fiume, NON più nostra. Perché? Perché non vedo cosa giusta festeggiare un Cinquantesimo che per me, e credo lo dovrebbe essere per ogni fiumano, rappresenta solo dolore e tristezza.

In 350.000 ce ne siamo andati, con immenso rammarico, ma per non stare sotto il Comunismo e sotto gli slavi, e oggi è un controsenso andar lì a far festa.

Non ho visto pubblicato alcuna lettera in merito, ma chiedete di scrivervi e dirvi il nostro parere.

Io vi mando il mio.

LIDIA DE FORTI
FRAGOMENO
DA BOLOGNA

L'attendo sin d'ora questo programmato raduno mondiale fiumano del 1998.

Sarà un evento storico oltretutto, come avete felicemente espresso, un atto d'amore per il nostro passato e un atto di fede nell'Europa del futuro.

TULLIO LOCATELLI
DA AVENZA

Riguardo al 3° raduno mondiale fiumano del 1998, sono contento che venga svolto a Fiume, anche per dimostrare a tutti l'attaccamento alle nostre radici e per dare un ap-

Amici,

San Vitale risuonarono delle voci giovanili che, a squarcia-gola, cantavano "O Italia, o Italia del mio cuore".

Proprio in quelle ore a Trieste dava la sua giovane vita per l'Italia l'ultimo dei morti irredenti, un ragazzo fiumano, Leonardino Manzi.

Tornati a scuola dopo l'esperienza della Questura, il vecchio preside, Prof. Collina, non ci punì, anzi si mise in cattedra e ci rilesse, con voce commossa, una pagina del libro "Cuore": "Tu comprenderai allora l'amor di Patria, sentirai la Patria allora, Enrico. Ella è una così grande e sacra cosa che se un giorno io vedessi te tornar salvo da una battaglia combattuta per Essa, salvo te che sei la carne e l'anima mia, e sapessi che hai conservato la vita perché ti sei nascosto alla morte, io, tuo padre, che ti accolgo con un grido di gioia quando torni dalla scuola, io

t'accoglierei con un singhiozzo di angoscia e non potrei amarti mai più, e morirei con quel pugnale nel cuore...".

Vecchie parole lette da un vecchio preside. Vecchie parole di un libro che non si legge più. Vecchie parole che oggi la gente non vuol più comprendere.

E allora, amici, cercate di capire il vostro Sindaco. Cercate di capirmi se alle anime morte di oggi preferisco i morti di ieri. Di quel mondo ormai tanto lontano, della mia giovinezza. Il nostro mondo, miei cari compagni di scuola, il mondo del preside Collina che, paternamente, ci accarezzò il bernoccolo sulla fronte, ricordo di una manganellata dei "celerini" di Scelba e ci disse "bravi" e poi, dopo essersi soffiato violentemente il naso, ci lesse, tanto per farci capire come la pensava, una pagina di un vecchio libro scritto col cuore.

C.S.

Continua in 3.a pagina

Raduno '98 a Fiume

Segue dalla 2a. pagina

poggio morale ed un incoraggiamento ai fiumani di lingua italiana colà residenti affinché conservino nel futuro le tradizioni e il nostro bel dialetto.

Cordiali saluti.

LEONARDO RACCHETTA DA BUENOS AIRES

Per quanto riguarda i quesiti posti sul: "1998 - Raduno Mondiale a Fiume: Perché?"

Rispondo:

1) Credo utile la nostra presenza culturale (autonoma a Fiume)

2) Sono d'accordo di sviluppare e approfondire i rapporti fra "noi" e i "superstiti" italiani rimasti a Fiume.

3) FERMO RESTANDO che il raduno si svolga a Fiume, COME arrivarci e DOVE stabilirsi, dipende dai mezzi eventualmente messi a disposizione dai promotori e (o) dalle singole possibilità individuali.

Nuovamente, cordiali saluti.

Invio la mia adesione all'iniziativa del Raduno del 1998 a Fiume.

Ritengo veramente emozionante l'idea e la mia speranza è di poter partecipare personalmente all'evento.

Cordialmente.

Lenaz Knifitz Armida

Esprimiamo senz'altro parere favorevole ritenendo che sia un'ottima iniziativa capace di toccare tutti i "fiumani".

Livio e Raffaella Dolenti

Via S.G. Evangelista, 22
Sumirago VA

Erio e Adriana Dolenti
Via Orchidee, 13 - Cusano
Milanino MI

Italo e Mirella Aletti
Via Ronchelli, 23 - Varese

Mi chiamo Giulio Tetamo e sono profugo fiumano ed ex allievo del "Niccolò Tommaseo"; sono pensionato da due anni durante i quali ho intrapreso una nuova attività.

Ho abitato a Fiume dal 1939 al 1946 in via Angheben, alla "casa rossa" e, pur essendo nato a Firenze da genitori siciliani, in tutta la mia vita mi sono sentito sempre e soltanto "fiumano".

Sono tornato parecchie volte a Fiume, anche se sono molti anni che non vedo più i miei vecchi amici - Nino Spiller ed Ettore Martinez - con i quali ho condiviso la mia fanciullezza; ho sempre avuto la sensazione di essere tornato a casa, alla mia

casa che, per altro, è, per molte cose, ancora lì come l'ho lasciata: di fronte al Teatro Verdi, al giardinetto, ho visto bambini che giocavano con le biglie utilizzando sicuramente la buca nella quale giocavo anch'io; sulla facciata di molte case riconosco ancora i segnali della guerra.

Ma non si può vivere soltanto di ricordi: non si può ignorare che oggi a Fiume vivono persone che parlano una lingua diversa, che hanno abitudini e sicuramente esperienze diverse dalle nostre, ma con le quali possiamo essere uniti dal profondo amore per la nostra città. Amore; basta con odi o rancori; nessuno potrà privarci dei nostri ricordi e la nostalgia manterrà sempre acuto il dolore nel nostro cuore. Ma se vogliamo poter vivere il futuro di Fiume dobbiamo capire com'è oggi, ed accettarlo.

Se sapremo capire ed amare, Fiume potrà ancora essere nostra; anche nostra, uniti con i fiumani di oggi.

Ben venga quindi il "raduno '98" a Fiume, accogliendo la disponibilità del Sindaco che vuole che la sua Città torni ad essere anche la nostra.

Giulio Tetamo
Pordenone

Cara "Voce di Fiume", mi son triestin, no fiuman, ma ricevo e legio con tanto piazzer sto cocolo giornal, ghe ne fussi altri cussì.

Se me permetè, volessi dirve qualosa a proposito del Raduno '98 a Fiume.

Anche la mia famiglia s'è esule, Istriani de Parenzo, tuto robà o sequestrà a Villa Matterada, come ai nostri vizini. Qualchedun ciapà e mazà in modo schifoso da quei barbari s'ciavi (vedi Norma Cossetto, i Spada, ecc.). Chi invece torturà e po' lassà libero, che no'l serviva più, come mio zio Luciano, doprà per "cavia clinica", povereto.

Bè, allora, dire voi? Bon, un radun de la nostra gente mi lo faria, solo su tera mia, come paron de casa e no come ospite pagante da quei là, che dopo che i ne gà ciavà tuto (con licenza parlando), con la complicità forse non gratuita de qualche mona coroto de politicante nostran - vedi Trattato di Pace, Osimo e porcherie simili, ghe spuzemo comunque soto el naso.

No, cari Fiumani, solo l'idea de tornar là, cussì come ve piaseria far, me fa vignir de pianzer, a la mia età.

Ma, se volè, andè pur, che la nostalgia, el ricordo, el sentimento nostro, s'è la pezo roba e riesi a condir la pietanza più amara.

In ogni modo, se no là (e me dispiasi per i vostri bravissimi organizzatori, che comunque i podessi far altrove con tuti i posti che ghe s'è de qua de quel maladeto confin), mai a Roma, centrale de "oloturie de tera", a livello mondiale.

Per chi no savessi, in mar trovavimo le "oloturie", strane bestiuze, che per la loro tipica forma e grandezza ciamavimo "stronzi de mar".

Vostro, con tristezza

Vittorio Petracco

Sul fare o non fare un raduno mondiale di profughi fiumani a Fiume (Voce n. 7 del luglio 1997), la mia opinione è positiva per le seguenti ragioni:

Dopo, più o meno, 50 anni di separazione, nella mia "tenera età" di sessantenne... o più, credo che il rancore sia stabilito dal mio cervello e solamente un'amarrezza profonda sia rimasta nell'anima per i misfatti subiti. Un'amarrezza io la vedo solo come una scusa o indulgenza morale per non riconoscere i fatti chiari e lampanti dalla realtà. La realtà è che tutti noi fiumani, sparsi nel mondo come zingari, ci siamo rifatti dal nulla e col nulla da incominciare. L'unica eredità acquisita nel vivere tra gente di una città retta, culturale e civile ci ha dato la possibilità di raggiungere questa meta di benessere che godiamo tutt'oggi.

Questo stato d'animo ci ha aiutato a sormontare tanta ignoranza, cattiveria e tanto egoismo che, spietati, ci attesero nell'esilio. Sì, ci siamo rifatti, per tanti come me, molto ma molto bene. Ebbene, io mi domando, perché debbo rimpiangere quel passato o perché debbo mantenere il rancore? Credo che, tantissimi fiumani come me, non intendono affatto lasciare quello che hanno costruito con lacrime e sudore per ritornare a vivere nella Fiume di oggi dove manca il tutto e ricominciare da capo con gente estranea. No, non voglio ritornare a vivere a Fiume ma voglio ritornare a passare le mie vacanze se il clima politico e civile lo permettono. Per appiannare questo clima che è l'unico intoppo per realizzare delle belle vacanze nel crepuscolo della mia vita, devo dimostrare che non ho nessun un'altro interesse ma soltanto ricreazione e ri-

lassamento (R&R). Un dialogo aperto, occhi negli occhi, con i rimasti e le autorità locali, può incominciare questo appiannamento come, con encomiabile lavoro, lo avete fatto e lo state tutt'ora facendo voi della "Voce". L'occasione di sfoggiare l'orgoglio del nostro benessere, non si può tralasciare perché rivendica ogni ricriminazione.

Joseph Salvi

ANDARE O NON ANDARE?

È del 20 Agosto 1997 una notizia per noi importante e trasmessa solo dal TG Rai 3 Regionale delle ore 19.40 del Friuli V. G.: Il governo di Zagabria ha deciso di ridurre drasticamente le classi delle scuole per gli italiani dell'Istria e di Fiume, per cui in molti piccoli centri saranno soppresse e ne maggiori avranno consistenti riduzioni; inoltre le ore di lingua italiana, storia e geografia dell'Italia si ridurranno tanto, da essere una burletta: per la Storia e la Geografia se non sbaglio, sei ore all'anno!

1) I Fiumani esuli, a Fiume, in questa situazione, cosa ci vanno a fare? Vanno a messa a San Vito, incontrare i rimasti per piangere insieme in silenzio, sulla loro condizione, stringere la mano a Linic e poi si vanno a fare una bella mangiata di "busara di scampi" (congelati) ad Abbazia, con conseguenti bevute di vin domestico sintetico, danze e canti fiumani: una pagliacciata!

2) Oppure vanno insieme ai rimasti a rendere omaggio e ringraziare le Autorità Croate per l'ospitalità e il trattamento ricevuti, facendo lo gnorri su tutta la situazione e la figura degli sprovveduti (bumbari) con conclusione come sopra.

3) L'unica soluzione dignitosa è quella di dare al Raduno, data la situazione dei rimasti, un carattere politico di sostegno e forte protesta pacifica, civile e democratica per la seria tutela della dell'ormai minoranza italiana, come in Italia si fa per gli sloveni, con il rischio che gli sgraditi ospiti vengano sbattuti fuori dalla Croazia, ma ne parlerebbero i giornali e la TV (almeno si spera). Gli Italiani dell'Istria e di Fiume sono stati di proposito dimenticati dai governanti nostrani e dai mass media per tentare invano di entrare nelle grazie di Tito, prima, e di Tudimann poi, per non parlare della tragedia dei 350.000 e delle foibe.

Ma a scegliere questa III soluzione in quanti ci starebbero? Meglio celebrare la ricorrenza a Frascati invitando lì, a nostre spese i rimasti, e magari farsi ricevere da Scalfaro per l'occasione, penso che non direbbe di no. I governanti italiani un sigaro non l'hanno mai negato a nessuno!

Bruno Tardivelli (classe 1923!)

in esilio dal 1949

Fiuman de Monfalcone (GO)

P.S. Non illudetevi di combinare qualcosa di serio e dignitoso a Fiume, senza incorrere nell'ira croata, loro si stimano la migliore razza del mondo, gli italiani poi, per loro sono spregevoli, persino la Madonna di Tersatto per loro non è come tutti i credenti "Mater Cristianorum" bensì "Majka Hrvata" penso che basti!

Ve lo immaginate in Italia chiamare la Santa Vergine

"Madre degli Italiani?" Sarebbe comico e farebbe inorridire più di un Potente.

Prudenza dunque, e metteste le cose serie bene in chiaro prima. Non andate a Fiume a fare la figura dei "dobricina e dei bonculovici" cioè dei bonaccioni e buongustai... di che cosa poi?

Cara Voce di Fiume,

l'idea di organizzare a Fiume il raduno degli esuli fiumani nel 1998 è il relativo entusiasmo suscitato in gran parte degli interessati, mi ha molto colpito: non riesco a vedere l'utilità di tale proposta. Ma questi profughi non si rendono conto che la Fiume dei loro ricordi, la vera Fiume non esiste più?

Ogni città, abbandonata da oltre l'ottanta per cento dei suoi abitanti, modifica completamente tutte le sue caratteristiche.

Ora essi sono tanto felici di avere un'occasione per rivedere la loro Fiume, ma poi si accorgeranno che hanno trovato soltanto una Rijeka. Il vuoto lasciato con la loro partenza è stato riempito da slavi calati da tutte le parti della Jugoslavia, i nomi delle strade sono stati cambiati, simboli cari ai vecchi fiumani sono stati rimossi (l'aquila della Torre, la Madonnina di Abbazia), gli abitanti non parlano più l'italiano.

Ho accompagnato mia moglie, profuga fiumana di stirpe dalmata e quindi animata di forti sentimenti, naturalmente

Continua in 4.a pagina

Raduno '98 a Fiume

Segue dalla 3a. pagina

italianissimi, che ha voluto visitare la tomba dei suoi cari a Cosala: in città, per chiedere informazioni, ho dovuto parlare inglese per farmi capire. È stata l'unica visita da noi effettuata e il magone causato da quel viaggio (avvenuto molti anni fa) perdura tuttora.

E poi, cosa fare a Fiume? Riunirsi in una sala data in concessione dal sindaco slavo, fare discorsi prudenti se in presenza di estranei, camminare inevitabilmente raggruppati per le strade magari con qualche distintivo per riconoscersi, ma non troppo compromettente per carità, farsi compassionare e deridere da quegli intrusi che ora vi abitano.

Con quale animo si può rendere omaggio ad una città, occupata da uno Stato straniero che ci ha portato via tutto: lavoro, casa, negozi, industrie?

Se qualcuno vuole rivedere la propria città e lo fa a cuor leggero, ebbene ci può andare per conto proprio, ma presentarsi in maniera ufficiale come "Libero Comune di Fiume in esilio"... non ne vedo proprio l'opportunità.

Sono convinto che la salvaguardia della propria dignità sia indispensabile per poter affrontare anche il dolore più profondo, tale da non abbandonarci per tutta la vita.

Vi saluto esprimendo i miei sentimenti di stima verso l'avv. Schwarzenberg ed il dott. Ballarini per il loro disinteressato impegno a tener alto il concetto di "fiumanità".

Ing. Harry Zanini
Trieste

Esprimo parere favorevole per il Raduno Mondiale dei Fiumani in Fiume nel 1998.

Ettore Superina
Udine

Cari Amici,

ho ricevuto la Voce di Fiume del 30 maggio 1997 e sono rimasto molto contento a sentire della possibilità dell'organizzare il Raduno Mondiale nel 1998 a Fiume. Al proposito di questo fatto io vorrei fare qualche osservazione e suggerimento.

Prima di tutto io credo che per molti questa sarebbe l'unica e forse l'ultima possibilità di realizzare un sogno che è stato sognato molte volte. Certamente questo viaggio alla città del nostro cuore e l'incontro con i concittadini sarebbe un'occasione di speciale importanza nella vita di molti fiumani. La

maggioranza di loro sono anziani ed è imperativo che le accomodazioni per il soggiorno sono state pensate ed organizzate bene. Questo include i piani ed i programmi che dovrebbero essere spediti ai viaggiatori in anticipo, le prenotazioni a comodi alberghi ed ospitevoli trattorie/ristoranti, le preparazioni per assistenze generali. Si capisce che si parla di quello che si può fare nella sfera delle possibilità e certamente questi sono pensieri di senso comune ma molto importanti per fare il raduno un grande successo.

Al proposito dei piani che ho citato prima, mi farebbe un grande piacere a ricevere da voi una pianta della città di Fiume e dintorni nel 1947 (strade con i nomi italiani) e di ora (con i nomi croati). Io credo che questa pianta potrebbe essere di ottimo uso per i viaggiatori.

Vi manda un assegno di \$30 in memoria del mio defunto padre Alberto Ghersi, marito di Maria, padre di Giuliano ed Elio, amico di molti, panettiere nel Forno Bassi di Via Padova a Fiume, poi residente a Trieste, Toronto (Canada) e negli Stati Uniti dove è deceduto in Margate, Florida il 17 luglio 1990.

Scusate la mia grammatica italiana, e un po' "balorda" perché mi manca la pratica.

Vi mando i miei auguri per il successo del Raduno Mondiale a Fiume nel 1998, ed un augurio di fratellanza a tutti i fiumani sparsi nel mondo.

Con stima

Giuliano Ghersi
USA

Doloroso calvario di un popolo fedele allo stato ma...

Richiamo alla memoria a molti di Voi, ne sono certo, ricorderanno le tragiche circostanze, avvenute nel 1944 e 1945. Ancora oggi ritornano nella memoria i drammatici avvenimenti che sottoposero il "nostro popolo" a percorrere un "doloroso calvario".

"In nome dell'Antifascismo" l'Italia ha sempre tentato in questi 50 anni di storia a travolgere la verità sui "delitti politici" commessi anche dopo la "liberazione", sugli "Antifascisti" che volevano solo affermare la propria identità italiana, l'avvio di un vero processo contro gli esecutori e mandanti che l'infame evento meritava, ove con l'inganno furono soppressi i "compagni di lotta" contro il nazismo, con il solo scopo di consegnare la "nostra terra" allo straniero.

La sconfitta della "guerra di Mussolini" non fu la causa principale della perdita della "nostra Regione", come fatta intendere dall'informazione deviante di sinistra, ma le nostre terre dell'Istria (e una parte del Friuli) sono state cedute alla Jugoslavia, per la loro insaziabile cupidigia del territorio e con la responsabilità dei "Dirigenti Comunisti Italiani" che solidarizzarono e non osteggiarono la pretesa dei partigiani di Tito, che avrebbero voluto il confine sino al Tagliamento. In quel tempo i nostri "compatrioti" collaborarono con i partigiani di Tito contro i nazisti, ma nello stesso tempo anche contro l'integrità delle terre che appartenevano allo Stato Italiano, osteggiando e come si è detto sopprimendo il Movimento di Liberazione Locale.

E così mentre le truppe "Liberatrici" provvedevano accuratamente al prelevamento delle vittime destinate all'infoibamento, il compagno Togliatti sul giornale "IL LAVORATORE" sollecitava la cittadinanza ad accogliere a braccia aperte le truppe "Liberatrici di Tito" prestando alle medesime una collaborazione più stretta.

A volte mi sembra che non sia vero, e di quanto si possa leggere nella "Storia di un esodo". Secondo alcuni "benpensanti di sinistra", gli infoibati ammonterebbero ad alcune centinaia, mentre come i fatti possono dimostrare è solamente un "falso storico" che non può essere commentato.

Purtroppo, dobbiamo ancora "OGGI" constatare che la gran parte dei "Governi" che si sono succeduti nel nostro "Paese", hanno dimostrato una certa ostentata "sensibilità" nei nostri confronti, mente ai "nostri aguzzini" (che sono ancora vivi e vegeti) sono tuttora riservati aiuti, concessioni, liquidazioni e pensioni, dimenticando quanto il "nostro popolo" è stato perseguitato, e malvoluto con un radicalismo totale in modo da ridurre al "luminico" la popolazione Giuliana e le sue origini che si perdono nelle nebbie dei tempi. Da anziano come sono ricordo ancora una volta, con amarezza, quale an-

sia e trepidazione noi tutti cittadini di FIUME, attendevamo l'arrivo degli "Alleati", guardando l'orizzonte del mare, con qualche binocolo di fortuna, ma purtroppo come abbiamo potuto constatare in seguito, siamo stati "beffati" sia dagli Alleati ed in modo particolare dai nostri "compatrioti" residenti aldilà della Regione Istriana.

Da ricordi che rimangono entro di Noi, e se la memoria non ci tradisce, in quel tempo tanto lontano, eravamo stati etichettati come "Fascisti", (donne, uomini, giovani e vecchi) lo eravamo tutti indistintamente, perché a secondo coloro che si pretendevano nostri "Giudici", non eravamo delle persone per bene, ma...

Ed ecco la "prova provata" che abbiamo dovuto subire nell'accoglienza che abbiamo ricevuto, quando "ignari" ma soprattutto fedeli "sudditi della Patria Italia" non delle sue indegne macchinazioni politiche, siamo stati "sbattuti" nei "Gulag" italiani chiamati "Campi profughi", residui bellici dismessi, sia dalle truppe tedesche in ritirate, che dagli alleati Angloamericani avanzanti verso la vittoria.

Non dovevamo partire dalla "nostra terra", ma soccombere davanti al succedersi degli avvenimenti sulla quale l'ITALIA, a nostra insaputa, aveva calato un oscuro silenzio sul destino di tutto un popolo rimasto ostinatamente fedele alla cultura e alla italianità della sua gente.

Tutti i veri fatti storici sono stati falsamente descritti, negli anni passati, anche sui libri scolastici, e in modo artificioso, affinché le nuove generazioni non possano comprendere da quale parte si dice la verità.

Sembra inverosimile, che anche in quel tempo tanto lontano i nostri "Governanti" si prodigarono per l'applicazione dell'indulto, e una amnistia a individui che avevano commesso fatti "indescrivibili" mentre gli assassinati rimasero sepolti nell'oblio.

I nostri morti, che non torneranno mai più fra di noi, meritavano un po' più di pietà, dato che anche una sola tomba può lasciare dietro di se solo dolori.

Aldo Tardivelli

UN APPELLO DALL'ARCHIVIO MUSEO DI ROMA

Fatevi Soci della Società di Studi Fiumani!

È il modo migliore per sostenere le sue molteplici e interessanti attività:

- progetti di ricerca storica
- pubblicazioni di monografie
- produzione di strumenti d'informazioni audiovisive
- manutenzione ed ampliamento dell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma
- raccolta di cimeli, documenti, stampe, quadri, fotografie di interesse fiumano
- valorizzazione della cultura italiana nell'attuale città di Fiume (Rijeka-Croazia).

Il canone annuo d'iscrizione è di Lire 50.000 e ogni socio riceve gratuitamente a domicilio la rivista semestrale "Fiume".

Chiedete la scheda d'adesione e copia dello Statuto Sociale.

Gli uomini passano ma la "memoria storica" rimane per sempre.

Aiutateci a difenderla!

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
Via Cippico 10 - 00143 Roma
Tel. 06-5923485
Fax 06-5915755

DA "LA VOCE DEL POPOLO" DEL 8/8/97 FIRMATO DA FURIO DUBRINI

Il Cimitero di Cosala

Dopo le presentazioni del libro fiumano sul Cimitero di Cosala, già avvenute a Milano, a Fiume, a Trieste e a Padova, la più recente ha avuto luogo a Venezia, presso la prestigiosa sede dell'Ateneo Veneto. Fiume offre tuttora ancora intatte testimonianze della sua civiltà che ha lasciato un solco non solo nella memoria storica degli uomini, ma anche nei luoghi dove la sacralità e il ricordo dei suoi defunti danno spunti ampi di riflessione e di rispetto per le generazioni passate.

Il Cimitero di Cosala, purtroppo, in un recente passato, ha subito non poche violazioni nelle tombe e nelle lapidi. Il futuro, poi non è per nulla rassicurante. L'abbandono in cui venne lasciato nell'immediato dopoguerra e l'intolleranza verso tutto ciò che è estraneo ai caratteri dell'attuale occupatore, rende auspicabile una maggiore disponibilità da parte delle istituzioni ufficiali italiane, anche per le altre località dell'ex Venezia Giulia, là dove istituzioni private, sia pure molto attive come i Patronati degli Esuli e la stessa Università di Trieste non sono riusciti ad ottenere di più.

Ha aperto il convegno il prof. Fiorentin, vice presidente dell'Ateneo Veneto, il quale ha riconosciuto il merito dell'autrice, per aver impostato la sua ricerca con quella precipua conoscenza, propria di chi abbia esercitato per anni insegnamento artistico e storico nelle scuole.

Il prof. Pavan, già soprintendente ai monumenti di Trieste, nell'intervento successivo, si è soffermato con particolare attenzione e con l'ausilio di alcuni lucidi, sull'influenza dell'evoluzione dell'architettura nel secolo scorso, nei confronti delle opere erette all'interno del Cimitero monumentale di Fiume dove i migliori ingegneri della Città hanno posto la loro impronta.

La prof. Antoniazio ha commentato, in seguito, un ciclo di diapositive, parte del numeroso materiale fotografico che documenta la sua opera.

Oltre all'importanza dovuta alla ricerca compiuta il libro svolge anche un ruolo notevole per fare comprendere gli sviluppi a cui erano pervenute, in anni di convivenza, le diverse etnie del centro-Europa.

Il sig. Vallery, presidente

dell'A.N.V.G.D. di Venezia, ha richiamato in seguito l'attenzione sulle difficoltà che gli istriani ed i dalmati hanno, ancora oggi, nel reclamare più rispetto verso le testimonianze storiche precedenti il loro esodo.

Ha chiuso i lavori il prof. Del Bello, vice presidente dell'I.R.C.I. di Trieste, il quale ha affermato che, solo attraverso la tutela dei valori etnici, popoli diversi possono riuscire a trovare una giusta collocazione in quella dimensione europea che è mutata notevolmente in questi ultimi anni. Di qui anche la necessità di proteggere quei cimiteri monumentali che, solo con il riconoscimento di un loro elevato livello di interesse artistico, eviterebbero di subire ulteriori deturpazioni.

Il libro della prof. Antoniazio, che nella sua stesura si è avvalsa di molti collaboratori, ha l'obiettivo di lasciare una traccia indelebile dello spirito della civiltà europea che, non solo a Fiume, ma anche nelle altre città istriane e dalmate, è ancora reperibile e quindi nella possibilità di essere adeguatamente mantenuto e conservato. Un precedente lavoro è stato fatto recentemente dai zaratini Fradelli ed Ivanov.

Il libro fiumano costituisce un vasto esempio storico bibliografico della consistenza di uno dei più significativi complessi monumentali, utile ad un servizio di identificazione raccomandabile per altre successive indagini e classificazioni, idonee per una futura organizzazione di conservazione internazionale.

DA ROMA

Antonino Marzeddu ci scrive: fra le carte e i documenti di mio padre che ha 91 anni compiuti e che trascorre il restante tempo della vita in un Residence nei dintorni di Roma, ho trovato un certificato di matrimonio dei miei genitori datato 23 luglio 1945.

Probabilmente mia madre prima di scappare assieme a me da Fiume richiese questo documento per poterlo presentare una volta arrivati in Italia. Mi sembra opportuno inviarglieLo in quanto, sotto, vicino al timbro, a macchina è riportata una frase che, dopo anni 52 "dovrebbe" far sorridere anche Bertinotti. Forse sarà il caso di pubblicare questo documento e far così sapere ai lettori giovani quante bugie sono state dette e scritte dai sostenitori del colore "rosso". Ho trovato altresì una negativa di una foto che ritrae mia madre, la signora che tiene gli occhi abbassati ed ha sul braccio una coperta di lana, fatta da me dopo essere usciti da un rifugio dove avevamo trascorso un giorno e due notti nel bombardamento che distrusse quel grosso albergo in centro città a Fiume e che dicevano fosse stato colpito da una fortezza volante in difficoltà che aveva sganciato un grappolo di bombe per liberarsi del peso che aveva a bordo. Ricordi di 52 anni fa un po' annebbiati. Se crede può far pubblicare anche la foto.



Dalle Province



La foto ritrae la madre di Marzeddu con la signora Sussain all'uscita di uno dei nostri rifugi dopo un bombardamento aereo. La frase riportata sul certificato di nascita e di cui ci parla nella sua lettera è quella che tutti gli esuli ben conoscono: "Morte al Fascismo! Libertà ai popoli!".

La ringrazio per l'attenzione, e complimenti per il Notiziario Mensile del Libero Comune di

Fiume in Esilio che ci fa sentire a casa Nostra e più che mai Mitteleuropei.

DA FERTILIA

Il Presidente dell'Ente Giuliano di Sardegna con sede a Fertilia ci ha scritto:

In occasione del Cinquantenario dell'arrivo in Sarde-

gna dei primi profughi dalla Venezia Giulia e Dalmazia, è stato pubblicato il secondo opuscolo su Fertilia, edito dalla "Nuova Comunità" di Alghero a cura del Prof. Enrico Valsecchi.

Certi di fare cosa gradita a codesta testata, si inviano le due pubblicazioni che, oltre alle interessanti notizie di quei lontani, ma sempre vivi, avvenimenti, riportano i nominativi di molti profughi tuttora residenti e di tanti altri che avevano trovato temporaneo asilo.

**Il Presidente
Dr. Gerolamo Pinna
Parpaglia**

Dal volumetto pregevolissimo di Enrico A. Valsecchi intitolato "Anni di Pace Anni di

Continua in 6.a pagina



Tempi felici

Villeggianti e "mularia" al Parco "Angiolina" di Abbazia. Sono i felici fiumani degli anni '30. Forse qualcuno si riconosce?

Segue dalla 5.a pagina

Guerra" - Fertilia, edito da Nuova Comunità di Sassari - Via Carlo Alberto 63 - Tel. 079/974347 riportiamo qui di seguito alcuni passi significativi:

Fertilia è uno dei luoghi della memoria nel senso più ampio del termine. La maggior parte dei suoi edifici testimonia la prima grande bonifica della Nurra iniziata negli anni '30. Parte dei suoi abitanti è stata protagonista di un imponente esodo che si è verificato a partire dal 1947. Molti ideali e naturalmente molti sacrifici. Una vicenda, quella dei Giuliani di Fertilia, che prende il via da una drammatica partenza dalle terre istriane e dalmate e che termina in Sardegna, in un centro di poche case non ultimate e disabitato. La gente è ospitale ma i primi nuclei di profughi vanno incontro a gravi disagi materiali. Per quanto attiene al loro inserimento in una realtà produttiva, i nuovi abitanti della borgata si trovano ad operare in un impreveduto terreno di lotte fra forze laiche, con antichi radicamenti massonici, e sezioni democristiane destinate ad una crescita rapida e totalizzante. Uno scontro che ha molto spesso occasione di esprimersi nelle forme di un duello, anche se non interamente consapevole, tra le esigenze di nuova industrializzazione e la ricerca di equilibri sociali diversi attraverso la trasformazione agraria. Le ragioni dell'industria sono in prevalenza sostenute da ambienti laici, mentre la Democrazia Cristiana punta decisamente ad un recupero dell'agricoltura attraverso le bonifiche. La Coldiretti inoltre sarà una grande forza, a vantaggio della DC.

Non ci vuole molto perché Fertilia e i suoi nuovi abitanti si trovino senza volerlo nel mezzo di una contrapposizione di programmi di sviluppo economico e sociale. Secondo un'ipotesi che merita di essere approfondita, ma della quale esistono indizi non trascurabili, era dunque in atto il primo tempo di una divisione delle reciproche sfere di influenza tra cattolici e laici. In Sardegna tutto o quasi avveniva naturalmente con una caratterizzazione particolare.

Alla ribalta comparivano, fatta eccezione per Segni, personaggi non troppo noti provenienti dai movimenti di ispirazione cattolica. Altri



Dalle Province

esponenti politici invece erano notissimi, magari perché avvocati di grido di indubbia origine mazziniana. Non mancavano i monarchici, specie tra i militari reduci dell'esercito, i socialisti riformisti e i nenniani; tutti comunque tesi a conquistare voti e tutti impegnati in quell'eterna illusione della politica sarda di poter ripartire da zero dopo ogni guerra, senza essere mai ostacolati.

Una competizione politica almeno quella provinciale che, tutto sommato, si faceva nei corridoi dei tribunali perché i protagonisti erano quasi sempre avvocati. Ma si battevano con intelligenza e non di rado con senso dell'umorismo e gusto della battuta al vetriolo.

Ma tutto questo avveniva senza un coinvolgimento dei profughi giuliani che arrivavano sempre più numerosi e che in gran parte avevano una sola idea chiara ovvero riprendere le occupazioni tipiche di una popolazione che viveva sulla costa. Ripiegheranno sull'agricoltura e sul terziario e non di rado avranno successo, ma un successo chiaramente legato alle capacità individuali e naturalmente a un po' di fortuna.

Se si tirano dunque le somme si può dire che fosse un giardino con poche rose e molte spine quello che li attendeva a Fertilia; quello che doveva essere il secondo ripopolamento di una porzione della Nurra dopo il primo lasciato a metà, avvenuto negli anni '30.

Quasi nessuno dei Giuliani che a guerra finita sarebbero giunti a Fertilia era mai stato prima in Sardegna. Quei pochi che la conoscevano erano arrivati con le stellette per compiere il servizio militare. Dell'Isola ricordavano quanto avevano imparato a scuola. Inoltre, poiché vivevano in zone vicine ai teatri di guerra del 1915-18, sapevano che la terra dalla quale erano partiti soldati della Brigata Sassari: ma la Sardegna faceva parte dell'Italia e questo era per tutti più che sufficiente.

Da tutti coloro che a migliaia sarebbero sbarcati nell'Isola e si sarebbero inoltrati nella polvere o nel fango della borgata di Fertilia in cerca di un domani migliore;

non era assolutamente immaginabile che in Sardegna sarebbero rimasti per sempre sia loro che i figli, dando vita ad una comunità che avrebbe conservato una particolare connotazione.

[.....]

Tutte le scuole, le caserme e ogni altro locale disponibile sulla costa adriatica era occupato da profughi che venivano conseguentemente alloggiati in condizioni estremamente precarie. A quel punto bisognava fare in modo di riequilibrare la distribuzione di questa fiumana enorme di profughi inviandola in ogni parte d'Italia.

Ci si "ricorda" allora che durante il Regime era stato predisposto un piano di bonifica e di ripopolamento della Nurra mediante la costruzione di case coloniche e di una borgata chiamata Fertilia, completamente disabitata, perché quasi tutte le costruzioni non erano state ultimate a causa del sopraggiungere del conflitto. Si fanno interpreti della bontà di questo progetto parlamentari da poco ritornati nell'arena politica con sufficiente autorevolezza. Sono persone che conoscono ovviamente molto bene le società sarda e l'esigenza di garantire un futuro a certe zone, come i bacini minerari dell'Iglesiente, sfruttati sotto la spinta dell'autosufficienza economica e che nel dopoguerra sembrano aver esaurito la loro funzione.

Oltre al carbone del Sulcis fa gola quanto è rimasto delle iniziative mussoliniane in agricoltura.

Tra le eredità del Regime da mettere nuovamente a frutto c'è la bonifica dell'Ente Ferrarese nella Nurra che vanta la prima gemma di quella che doveva essere una corona di preziosi ovvero una borgata non ultimata: la bella Fertilia.

La DC è interessata a riproporre sotto altre forme il vecchio comune rurale del fascismo come "presidio" della bonifica della Nurra. Nell'opposto versante politico, quello laico, l'on. Angelo Corsi, 1889-1996, che, come sottosegretario alla Marina Mercantile nei governi Bonomi e Parri e nel primo gabinetto De Gasperi, è informato delle persecuzioni che i

pescatori italiani subiscono in Adriatico, pensa a Fertilia come centro peschereccio. È possibile che Corsi intendesse sperimentare "in vitro", ovvero a Fertilia dove ancora tutto si può fare, quell'alleanza tra "operai e contadini" che era il sogno di una generazione di socialisti e sardisti.

Entrambe le parti sono convinte che qualcosa si possa ancora salvare della politica economica del Regime, sia pure con le opportune trasformazioni.

[.....]

Il vescovo mons. Adolfo Ciuchini aveva esortato i fedeli ad accogliere con carità e comprensione i nuovi arrivati. Spesso "sulla porta" dell'ospedale, che allora era al centro della vita della città murata, ad attendere chi non aveva ancora una casa c'erano i sacerdoti di Santa Maria, tra i quali Filippo Angioni, per dare una parola di conforto.

Non migliore era la condizione dei profughi che vivevano a Sassari. L'Amministrazione Provinciale aveva concesso loro cinque stanze non ancora pavimentate dell'Istituto Tecnico. In quelle cinque aule saranno ospitate le famiglie Solinas, Abba, Frau, Minuti e Grumberg.

I profughi, riferisce Il Corriere dell'Isola del 21 giugno 1947, sono sprovvisti di tutto. Le poche masserizie di profughi di Pola, una città che non era stata occupata dall'armata di Tito ma dalle truppe alleate che erano state salvate dall'improvviso ed affrettato esodo, erano ancora ferme nei magazzini generali di Brindisi e in quelli di Ancona e Venezia.

Chi aveva raggiunto la Sardegna mettendo in salvo la propria vita e conservando i suoi ideali non aveva trovato un minimo di comfort.

Si dormiva dunque per terra. Non era stato possibile da parte delle autorità trovare nemmeno dieci lettine per bambini. Il Corriere dell'Isola pubblica allora un appello alla popolazione di Sassari da parte del Comitato Profughi Giuliani che chiede appunto 10 lettini di ferro, brande, materassi, coperte, guanciali, 20 lenzuola, 5 tavoli, 12 sedie. Si precisa che verrà data regolare ricevuta e che ogni oggetto distinto e numerato verrà restituito nelle stesse condizioni. La popolazione di Sassari non farà mancare il

suo aiuto. La città ha un sindaco che sa guardare avanti, è Oreste Pieroni.

A Fertilia, dove vivevano una sessantina di rifugiati, si considerava ormai inevitabile un ritorno degli stessi nei campi profughi del Continente. Gli alloggi non erano stati sistemati e non era stato nemmeno dato il via a quello che doveva essere il progetto base per la soluzione di tanti problemi: un centro peschereccio con annesso stabilimento per la conservazione del pescato. La domanda che correva di bocca in bocca era questa: "Diteci come faremo quando arriveranno altri conterranei che pure non possiamo e non vogliamo mandar via". Era infatti previsto un massiccio arrivo di profughi, gente di mare a bordo dei loro battelli da pesca, promosso dalla Unione Pescatori Giuliani che si era costituita a Venezia e che aveva fatto effettuare una prima ricognizione a Fertilia nell'estate del '47. Sebbene si sapesse che i profughi erano in prevalenza pescatori, Fertilia si sapesse che i profughi erano in prevalenza pescatori. Fertilia rimaneva senza nessuna attrezzatura per la attività di tipo marinaro su scala industriale.

[.....]

Ma la data più importante nella memoria dei giuliani resta il maggio del 1948. Su questo evento sono tutti d'accordo.

Una flottiglia di 13 motopescherecci, che erano riusciti a sottrarsi al controllo jugoslavo, sbarca a Fertilia. Si chiamano: Marino, Maria, Tre Fratelli, Buona Speranza, Teobaldo, Buon Padre, Francesco, Antonia, Castagna, Laura, Boa e altre due barche di minore tonnellaggio. Sono partiti da Chioggia il 19 aprile. Gli equipaggi, prima di partire, hanno votato per le elezioni politiche del 18. Qualche imbarcazione non supera gli otto metri. In tutto 450 persone.

È un momento solenne, commovente per il coraggio di cui indubbiamente si è data prova.

Il mare non dava tregua: non c'era spazio nelle imbarcazioni che procedevano ad una velocità di poche miglia all'ora. Il viaggio con partenza da Chioggia dura complessivamente 20 giorni. Con gli equipaggi ci sono infatti le famiglie, i vecchi e i bambini.

Continua in 7.a pagina

Segue dalla 6.a pagina

Li accoglie un giovane sacerdote che diventerà il capo carismatico della Comunità, don Francesco Dapiran, di cui ricordi abbiamo attinto per questo lavoro.

Don Francesco, 32 anni appena compiuti, aveva lasciato l'Istria con l'ultimo viaggio fatto da una nave italiana, il transatlantico Toscana, carico sino all'inverosimile e aveva fatto parte, l'anno precedente, del primo viaggio esplorativo a Fertilia.

Purtroppo i 13 pescherecci che avevano gettato l'ancora nel canale del Calik si vedono notificare un'ordinanza di sgombero dopo appena pochi giorni di sosta.

[.....]

Comincia così l'avventura dei pescatori giuliani in Sardegna. Ottenuto l'ormeggio nelle poco sicure acque del canale di accesso dello stagno, all'epoca non esisteva la diga foranea, gli equipaggi iniziano la loro attività con uno strabiliante iniziale successo. "Eravamo stati i primi - ricordano ancora oggi - a portare in Sardegna un tipo di rete detto sacca a leva che la marineria di Alghero ribattezzava come "l'atomica", per le sue grandi capacità di catturare il pesce". È un momento di grazia per la pesca dovuto in parte alla forzata inattività dei pescatori locali a causa della guerra. Le due marinerie collaborano. Parte degli equipaggi dei pescherecci è algherese. Ma il mercato è così ristretto che non può assorbire il prodotto. È l'inizio della fine. I pescherecci più grossi vengono ceduti alla marineria sarda di Porto Torres e rientrano in Adriatico. È venuto a mancare quello stabilimento per la lavorazione e la conservazione del pescato e in genere tutta quella organizzazione a terra che avrebbe dovuto avviare il pesce anche nel mercato nazionale. La svolta c'è stata e irreversibile.

[.....]

La borgata, che per un momento era stata il punto di partenza per la conquista della bonifica, troverà nei giuliani una scarsa disponibilità a lasciarsi coinvolgere e a farsi trascinare in una sola direzione. L'imperativo più importante era, come si è detto, mantenere intatta la connotazione originaria della comunità preservandone usi e costumi. Fertilia deve diventare accogliente e dispor-



Dalle Province

re di buoni servizi. Per loro, come si evince da molti ricordi, il 1951 è soprattutto l'anno nel quale si provvede a dotare la cittadina di un acquedotto autonomo sfruttando la vicina sorgente della Fighera.

[.....]

L'Ettas inizia concretamente ad operare nell'agosto del 1951 quando riceve i primi finanziamenti dello Stato.

A questo punto la bonifica del Duce passa sotto le ali accoglienti della Democrazia Cristiana e Fertilia rientra entro i progetti del partito.

Nel 1955 intanto i Giuliani pongono la prima pietra del campanile che sarà ultimato a tempo di record due anni dopo.

[.....]

In base alla Legge Tupini, nel '52 l'Egas realizzava su terreno demaniale in concessione 33 alloggi in quattro caseggiati in via Cherso. Contemporaneamente l'Ente di Aiuto Svizzero per l'Europa realizzava nei locali dell'ex Fascio un ambulatorio medico-ginecologico il cui personale sanitario, un medico e una infermiera, verrà poi assunto a spese dell'Egas. Lo stesso ente donava inoltre agli assegnatari dei nuovi alloggi in via Cherso tavoli e sedie per arredare le cucine, il che sta a dimostrare in quali condizioni si trovassero le famiglie esuli a Fertilia. Questi arredi furono fabbricati nella falegnameria di Fertilia.

Nel 1953 fu ultimata la terza casa ex Incis in via Pola e sempre in quell'anno, con intelligente intuito, l'Egas lottizzò sia la fascia costiera che l'area prospiciente il Lungomare Rovigno per l'incremento della edilizia residenziale, prevedendo fin d'allora la propensione della borgata verso il turismo. Ma già a partire dal 1951 iniziarono i lavori per la costruzione della diga foranea, cui avrebbe fatto da spalla il grande piazzale a mare su un terrapieno sostenuto da bastioni fatti con il bel calcare bianco delle colline intorno alla borgata.

Al centro sarà eretta la colonna sulla quale si sarà collocato il Leone bronzato di San Marco, opera dell'artista sardo Silecchia.

Ma per quanto riguarda i lavori pubblici Fertilia ha un

altro "santo protettore", Aurelio Di Pietro, ingegnere capo del Genio Civile.

Negli anni '60 anche Fertilia risente del cosiddetto miracolo economico. I giovani lavorano non solo nelle grandi compagnie di stato come l'azienda telefoni, ma anche nella SIR di Nino Rovelli e nell'aeroporto che, nel frattempo, da base militare è divenuto un importante scalo aereo civile di livello internazionale.

I vecchi problemi non esistono, ne nascono di nuovi e riguardo ad essi Fertilia si trova nella stessa posizione di tutti gli altri centri dell'Isola.

La distinguono grandi peculiarità, in particolare quelle che caratterizzano il patrimonio culturale della comunità giuliana che si è trovata ad entrare in contatto con ben altre due comunità, quella sarda e quella algherese, entrambe fortemente caratterizzate.

Quando i giuliani si trasferirono a Fertilia vi trovarono solo sei abitanti, divisi in tre famiglie. I profughi provenivano a larga maggioranza dai centri rivieraschi dell'Istria e non pochi da Zara. Da Fiume e dalle isole del Carnaro arrivarono a partire dal 1947 (stando all'elenco compilato dall'autore dell'interessante pubblicazione):

Bratovich Amedeo con la moglie Maria Ciuti e i figli Nicolò e Guja (Fiume) - Bellussi Sofia (Fiume) - Bandera Enzo con la moglie (Cherso) - Bandera Giorgio (Cherso) - Bandera Domenico (Cherso) - Corazza Riccardo con la moglie Maria Belussi e i figli Romano e Vincenzo (Fiume) - Dessantin Domenico (Lussinpiccolo) - Doria Libero con la moglie Verbora Maria e i figli Anna, Ernesto, Guerrino, Maria Luisa (Cherso) - Grohovaz Giovanni (Fiume) - Kucich Mario e la moglie Leda Maucione con le figlie Rossanna e Tiziana (Fiume) - Lussetich Rodolfo con la moglie Antonia Vito e i figli Oscar, Otello, Olga, Ester (Fiume) - Manzin Maria nata Fonda con i figli Gianni e Bruno (Laurana) - Muzul Ottone con la moglie Daria Battaia e le figlie Elsa, Diana (Fiume) - Muzich Domenico (Cherso) - Niccoli

Antonio (Lussinpiccolo) - Pelosa Vittorio (Fiume) - Porcheddu Giovanni con la moglie Olga De Dragonich e i figli Alfredo, Giovanni (Laurana) - Porqueddu Giorgio (Fiume) - Rack Illy (Fiume) - Rostand Bertrand con la moglie Francesca Mura e i figli Luigi, Antonietta, Lidia (Fiume) - Selva Natale e la moglie Maria Tarantino con il figlio Michele (Cherso) - Spina Maurizio (Fiume) - Stuparich Ettore con la moglie Emilia Prosen (Fiume) - Stuparich Mario (Fiume) - Stuparich Nicolò con la moglie Stefania Poglavnich (Fiume) - Udina Elpidio con la moglie Giovanna Holovat (Lussinpiccolo) - Utmar Giovanni con la moglie Adriana Gruss e i figli Guerrino e Nevia (Cherso) - Velcich Giovanni con la moglie Rosa e i figli Gianfranco e Paolo (Cherso) - Velcich Domenico (Cherso) - Velcich Antonio (Cherso) - Velcich Giorgio (Cherso) - Zanzarelli Giuseppe con la moglie Giorgio Mohorovich e la figlia Maria (Fiume) - Zez Domenico (Cherso).

Fiume hanno deposto una cassetta contenente l'obolo per la costruzione della Chiesa o "Tempio Votico delle Riconoscenze (formando una piramide con le cassette) chiedete ai ns. concittadini testimonianze o foto se ricordano di più. Io al tempo avevo 12 anni ricordo così.

Poi la Chiesa fu bombardata con il nuovo Evento i nuovi Governanti hanno demolito il Tempio semidiroccato per fare giardino.

Per sentito dire da fiumani rimasti lì, per demolire quanto rimaneva del Tempio, hanno chiesto a quelli del partito chi voleva avere l'onore di far brillare le mine. Molti si sono rifiutati!

Mentre un fiumano, senza pensare al gesto insano, operò.

Mi risulta per voce di popolo che questo giovane abbia avuto una vita tribolata. Ecco io direi a tutti i fiumani quando vanno a Fiume di portare un fiore là dove era questo Tempio per me è ancora lì.

Cordiali saluti

DA ROMA

Nella Negro ci scrive:

desidero ringraziarvi perché tramite il nostro caro giornale, a seguito di un'elargizione in memoria di mio fratello Andrea Negro infoibato 50 anni fa, ho conosciuto, finalmente, i particolari della sua morte e i commilitoni che hanno vissuto con lui gli ultimi giorni. Non sapevo che queste meravigliose persone ogni anno il 5 di maggio, giorno dell'orribile morte di 21 ragazzi fiumani e triestini, si recano a Gorizia per deporre una corona sulla loro tomba. Quando quest'anno mia figlia ed io, rispondendo al loro invito, li incontrammo e li conoscemmo là, di fronte alla Chiesa, è stata così forte la commozione che non potemmo fare a meno di abbracciarci lasciando andare il pianto.

Assistemmo alla messa in suffragio e in silenzio posammo la corona d'alloro sulla tomba consapevoli di essere uniti da un sentimento così forte che non aveva bisogno di parole, né di quantificare il tempo della sua conoscenza; ci univa, ci unisce, la memoria e la voglia di perpetuarla anche attraverso i nostri figli.

Ci salutammo dopo un delizioso pranzo, che vollero offrirci a tutti i costi.

Ricordo per tutti il comandante Oscar Soravito, signore

Continua in 8.a pagina

DA BRESCIA

Leda Marchese ha scritto per noi:

Da le cime frastagliate del Velebit il sole si alzava lentamente e umida con il suo faccione colorato, in mezzo a un cielo non azzurro ma celeste e si andava a posare, con la sua stella rossa in mezzo all'arco che aveva disegnato camminando, rifletteva nel mare calmo e azzurro una striscia di fuoco che sembrava acceso a bella posta. Era un incanto! Vibravano i fili d'erba in mezzo ai filari di viti e ai bucaneeve che costellavano il prato.

Sembrava tutto una cartolina dipinta apposta. Che bellezza! Chiudeva il respiro, non riesco a dimenticare il posto e dire che son passati tanti anni, ma la bellezza della natura resta nell'anima.

DA MILANO

Una lettera di Diana Maria d'Andrea.

In riferimento sull'articolo: Mlaka: Tempio votivo delle Riconoscenze. Alla cortese attenzione della "Voce di Fiume", Sig. Claudio Tardossi.

Alla posa della 1.a pietra 14 U42 ci fu una cerimonia dove i bambini di tutte le scuole di

Segue dalla 7.a pagina

molto in gamba che oggi ha 90 anni, e voglio ringraziare attraverso la "Voce di Fiume" questi ragazzi di 50 anni fa per la loro costanza e per la loro perseveranza nel ricordare i nostri ragazzi meno fortunati, soprattutto l'instancabile promotore il signor Silvio Manzaraco di Trieste.

Delle belle fotografie restano a ricordare un giorno di commozione e di lacrime; ma bellissimo.

DA ROMA

UN ACCORATO NO ALLA CULTURA FIUMANA BILINGUE:

"Ho avuto con ritardo - non ero a Roma - l'ultimo numero della rivista "Fiume" che ho respinto.

Non posso accettare una rivista parzialmente redatta in serbo-croato: lingua che non conosco.

Amo l'Italia, la Patria è ancora per me uno dei cardini che danno dignità e fierezza all'uomo. La mia terra, la mia perduta Fiume, ha per me un valore senza prezzo, inalienabile. Ho perduto Fiume, è vero, mi è rimasto tuttavia l'onore e la gioia di essere Italiana, di vivere in Italia e di non dovermi inchinare all'usurpatore. Perciò non accetto che una rivista rivolta a noi, profughi, sia parzialmente redatta in slavo. A me sembra quasi una mansuetamano tesa ai nuovi dirigenti: Acqua passata... Dimentichiamo le nostre reciproche colpe. La storia si può sempre "addomesticare"... già vi onoriamo: slavo sulle nostre riviste...

No, non è così!

Io sono fuggita dalla mia casa. Avevo paura, avevamo tutti paura, siamo fuggiti quasi tutti!

E non ho scordato nulla, nè l'odio cieco che ci perseguitava perché eravamo Italiani, nè i sei "druzi" giunti a casa mia con un foglio di carta che mia mamma avrebbe dovuto firmare: "Benvenuti i liberatori... E ammetto che mio figlio, Carlo Sicchi, (morto da ammiraglio) è un traditore perché appartiene alla marina italiana..., e le tragiche ore da me trascorse nei sotterranei della stazione di Divaccia (vedi il mio libro donato al Libero Comune di Fiume "Nata a Fiume"...).

Con le mie parole non voglio condannare un intero popolo: sarebbe sciocco, ingiusto, disumano. Dovunque ci sono i buoni e i cattivi, i pavidetti e

Dalle Province

uomini di carattere, gli idealisti ed i materialisti, ecc. ecc. Perciò io accetto il mio simile a qualsiasi credo appartenga, sia bianco, nero, giallo, rosso, purché onori la verità, nel caso specifico l'odissea di noi profughi.

Ho perfino un cordiale rapporto epistolare con la figlia del nostro antico ortolano a Laurana (ove avevamo una villa). Ella mi aveva ricordato le parole di suo padre: "Il dottor Ermanno Sichich (mio papà) aveva curato i miei vecchi e li aveva trattati da amici. Che uomo!

Ero rimasta commossa, persuasa, felice; quelle parole erano ancora devote e sincere! Ma a Fiume non voglio entrare da turista, oggi ospite benvenuta (i turisti sono preziosi, portano danaro e il danaro è un lasciapassare perfetto), a Fiume voglio prima trovare le garanzie ed i diritti che noi, Italia, abbiamo concesso agli Altoatesini. A Fiume voglio entrare - se mai tornerò - da Italiana Profuga, con tutto il bagaglio della mia storia passata. Non per attaccare bensì per sentirmi uomo libero.

Ringrazio per i passati numeri della rivista "Fiume". Non intendo rinnovare l'abbonamento.

La signora Ina Sicchi Abbondanza ci ha inviato per conoscenza la lettera di cui sopra. Ai tre destinatari della Rivista Fiume (su 900 fra soci e simpatizzanti) che hanno reclamato per il numero in versione bilingue il Presidente della Società di Studi Fiumani ha risposto come segue:

La ringraziamo per le Sue cortesi annotazioni sulla rivista "Fiume" in parziale versione bilingue, pur non comprendendo come qualcuno abbia avvertito il bisogno di portare a conoscenza del suo dissenso mezzo mondo che non ha niente a che spartire con la nostra specifica attività culturale, prendiamo atto del Suo sostanziale dissenso con le linee di indirizzo conformi all'art. 2 del nostro statuto per quanto riguarda i rapporti della Società con gli istituti stranieri. Come prassi di ogni rivista culturale che si rispetti non ci si può esimere di far conoscere nella lingua del paese più interessato le proprie tesi e le proprie argo-

mentazioni. Per quanto riguarda la cultura fiumana questa è una prassi con illustri precedenti che evidentemente sono ignorati e che hanno avuto successo proprio nel periodo in cui il nazionalismo italiano si identificava totalmente col regime al potere, ci riferiamo alle versioni bilingue delle riviste "Delta" e "Termini" negli anni '20 e '30. Ciò per Sua opportuna informazione e per quanto riguarda l'esperimento da noi effettuato. Per quanto concerne i contenuti, essi non sono mai venuti meno e mai verranno meno al fondamentale principio di conservare la memoria storica della cultura italiana nella città di origine e di difenderla, quando se ne presenta l'occasione e l'opportunità in ogni circostanza, come i contenuti della nostra rivista dalla sua fondazione ad oggi stanno chiaramente a dimostrare.

Provvediamo pertanto, con sommo rincrescimento a registrare il suo rifiuto cancellando il suo nominativo dai destinatari del nostro organo di informazione culturale.

Voglia cortesemente precisarci a seguito della presente

se il Suo rifiuto deve essere da noi esteso alla Sua qualità di socio e sostenitore anche del Museo fiumano.

DA VERONA

Livia Valcovi ci scrive: quale lettrice del notiziario, desidererei che fossero pubblicate le osservazioni che seguono, poiché potranno forse interessare ad alcuni fiumani che avranno avuto simili esperienze.

Nel 1989, secondo la nuova legge dell'epoca, mi fu modificato il codice fiscale, in quanto le persone nate a Fiume non erano più costrette ad indicare di essere nate all'Estero.

Ad esempio, nella compilazione del mod. 740 della dichiarazione dei redditi, ho sempre esposto Fiume come luogo di nascita, senza precisare Stato o Provincia.

Purtroppo però con l'andar del tempo le cose si sono complicate. Alcuni Enti, come Banche, USL, Comuni, ecc. hanno difficoltà ad operare col computer che non funziona con la sola indicazione della città di nascita.

Per farla breve, voglio indicare che sulla patente di guida risulta: nata a Fiume (Jugoslavia); nel tesserino sanitario: nata a Fiume (Croazia); e poi il

colmo: una Banca mi ha modificato il codice fiscale di sua iniziativa, dal momento che avevano interpretato il luogo di nascita a Fiume Veneto (Prov. di Pordenone).

Ringrazio per l'attenzione e prego, se possibile, di avere qualche proposta autorevole per poter avviare a tali inconvenienti. Anche le piccole cose hanno la loro importanza.

DA AVENZA

Tullio Locatelli ci fa un'interessante proposta: spesso leggiamo di nostri concittadini che si sono fatti onore per alti incarichi o mansioni raggiunte nell'espletamento del loro lavoro. Gradirei che il giornale redigesse un elenco in ordine alfabetico di queste persone che si sono distinte e che ci hanno così degnamente rappresentato con il loro esempio.

La segnalazione dei nominativi potrebbe arrivare al giornale sia direttamente dagli interessati che dai parenti ed amici. Oltre al nominativo andrebbe indicato il grado o la mansione e l'ente o impresa servita.

Sperando che questa mia proposta venga presa in considerazione porgo distinti saluti.

Oltralpe e ancora più in là

DA FIUME

Loredana Materljan desidera ricordare su queste pagine il suo amatissimo Bruno, deceduto quest'anno.

Un "rimasto" che non ha mai rinnegato la sua scelta né i valori ideali che l'hanno ispirata mantenendo il cuore e la coscienza puliti anche tra quanti non avevano vergogna di sporcarsi con il dolore degli esuli. Un uomo onesto che non ha mai sentito, proprio perché onesto, il bisogno di pentirsi di qualcosa. Rispettare le idee degli onesti fa parte della cultura dell'esodo ed è per questo che pubblichiamo volentieri quanto ci ha scritto di lui la moglie Loredana augurandoci nell'anima che il suo Bruno abbia rispettato il dolore degli esuli anche quando era "lavoratore d'assalto" così come oggi noi abbiamo la forza di rispettare il suo.

Sincere condoglianze.

Nato nel rione di Stranga l'8 agosto 1921 e dopo lunga malattia il tuo soggiorno terreno si è concluso il 4 aprile 1997, ora riposi al cimitero di Cosala, vicino a mio padre, Pietro Stanflin che - assieme a quelli della prima ora - avete fondato il Circolo italiano di cultura, oggi la nostra Comunità. Non potrai più fare il consigliere assembleare in Comunità, ma io continuerò a frequentare anche senza di te la nostra seconda casa: la Comunità. Non sei riuscito ad attendere il 23 giugno '97 per festeggiare le nostre nozze d'oro, assieme al nostro figlio Eris e famiglia, associati al nostro focolare domestico. Eri disponibile verso tutti, con lealtà e amicizia, davi tutto di te stesso a chi ne aveva bisogno e non chiedevi mai niente. Hai onorato la nostra Fiume con le tue idee e le tue convinzioni che mai cambiarono,

rispettando nel contempo le altrui opinioni.

Lo sport ci ha uniti quando siamo andati a rappresentare la nostra Fiume a Zagabria, hai praticato tanti sport: boxe, atletica, calcio, basket, sci, pesca sportiva, sempre con buoni risultati, ma è nel canottaggio che hai trovato il modo di esprimerti al meglio.

Hai iniziato con la società Eneo nel 1936, proseguendo l'attività sino al maggio del 1941, quando partisti come marinai per Pola, poi a Venezia ed infine a Brindisi, nella motosilurante 73, da dove ti sei distinto per il tuo valore di sottocapo silurista durante il periodo di cobelligeranza con le forze alleate anglo-americane.

Sei stato decorato col diploma d'onore come combattente per la libertà d'Italia 1943-1945; con due croci di guerra

Continua in 9.a pagina

Le schede fiumane di *L. Benzan*



Una pagina di Storia

IL MARE A FIUME

Fiume era una città prettamente marittima. Il Mare era sempre stato molto generoso con Fiume e con i suoi abitanti.

Praticamente tutta la vita di Fiume dipendeva dal mare. Era la linfa vitale della nostra città e la maggior fonte del ns. reddito. Nel mare trovavano il motivo della propria esistenza le seguenti attività:

- i Cantieri Navali con la costruzione di ottime navi
- il Silurificio Whitehead con la produzione di siluri
- la ROMSA con la sua produzione di derivati del petrolio, movimentata attraverso il Porto Petrolio
- la pesca, sempre molto

abbondante dentro il Golfo di Fiume

- il turismo, grazie alle bellezze naturali della zona
- il Porto con i suoi innumerevoli traffici marittimi e terrestri
- le Società di Navigazione

- i Magazzini Generali del Punto Franco

- le FFSS con i movimenti su rotaia delle merci da e per Fiume

- le officine di riparazione delle navi
- le agenzie marittime
- la Gente di Mare
- i servizi portuali: dei piloti, ormeggiatori, rimorchiatori, bunkeraggi, sanitari, veterinari, doganali, della Capitaneria di Porto, etc.

- le FFAA (Esercito, Marina, Aeronautica CRR, Guardia di Finanza

- le Forze di Polizia con le sue specialità: Portuaria, Ferroviaria, Confinaria, Stradale, i Vigili del Fuoco etc.

- la Burocrazia con sue molteplici attività

- i bar, le trattorie, i caffè

e le donnette allegre

- gli alberghi e gli ospedali

- il piccolo commercio promosso dai marittimi, in libera uscita

- gli sport quali il nuoto, il canottaggio, la Vela, la pallanuoto

- i bagni di mare

IL PORTO DI FIUME (1942)

- Il moderno Porto di Fiume era una notevole opera d'ingegneria civile. Gli ungheresi l'avevano costruito con criteri egizi: per l'eternità. Cosa dimostrata nell'Aprile del 1945

- i grandi lavori di costruzione del Porto di Fiume erano iniziati nel 1871, sotto il Regno d'Ungheria. Gran parte della pietra usata era stata ricavata dalla Cava di Preluca. Sotto il Regno d'Italia il Molo Lungo era stato allungato di circa 350 metri ed era stato costruito il Molo Palermo.

- la profondità del mare

dentro il porto andava dai 5 ai 9 mt.

- l'entrata del porto era ampia 270 mt.

- il Porto permetteva l'ormeggio a 25 navi oceaniche e a numerose altre minori, su una lunghezza totale di 7500 mt. di banchine.

Nel porto di Fiume avevamo:

- il Molo Lungo (1750 metri di lunghezza) che serviva da diga foranea e da scalo commerciale. Era dotato di un'ampia banchina. Vi si ormeggiavano navi di grandi dimensioni. Nella prima metà era dotato di binari del treno e di gru elettriche. Nella seconda parte avevamo il Bagno Quarnero con la sua tipica struttura sopraelevata, la sede dei Canottieri della Società Liburnia, il semaforo della Capitaneria di Porto, la Stazione Meteorologica della Regia Aeronautica e il cannone che dava il segnale orario delle ore 12.00 (quello già esistente al tempo dell'Ungheria).

In tempo di guerra era stato attrezzato con una batteria di cannoni, con postazioni in cemento armato per le mitragliatrici, e con gli argani per poter operare la rete antisommersibile che chiudeva l'imboccatura del porto.

Il Molo lungo era di libero accesso alla gente sino alle postazioni militari.

Nella parte più interna del Porto (verso Est) avevamo i molti:

- Stocco, il più piccolo del Porto di Fiume
- San Marco che corrispondeva con la Piazza Dante
- Adamich che corrispondeva con la via Spalato

NOTA: i moli Stocca e San Marco erano praticamente riservati alle navi passeggeri della Fiumana Sdn. Il molo Adamich veniva usato dalla Fiuma e da navi di altre società.

I detti moli erano liberi all'accesso della gente e servivano per passeggiare e per pescare con le lenze nelle acque del porto.

Fiume viveva del porto e il Centro Storico della città si affacciava sulle seguenti rive:

- Cristoforo Colombo, sul lato Est del porto dove ormeg-

giavano i motovelieri (era nota pure come Riva dei Bodoli)

- Nazario Sauro che comprendeva i moli San Marco e Stocco

- Emanuele Filiberto, tra la Capitaneria di Porto e il Molo San Marco.

- lo specchio d'acqua tra il molo San Marco e il molo Adamich era riservata alle piccole imbarcazioni dei fiumani e al pontile dell'Ala Littoria

- nel Porto di Fiume, dalle banchine dei moli Stocco, San Marco e Adamich si pescava bene. Soprattutto i cefali. In quel punto scaricavano le fogne principali della città.

Nota: Ai fiumani piaceva passeggiare sui moli, sulle rive e in Corso.

Dentro il Punto Franco avevamo i seguenti Moli:

- Ancona (vicino alla Capitaneria di Porto)

- Genova (il più ampio di tutti i moli del Punto Franco)

- Napoli (situato tra i moli Genova e Palermo)

- Palermo (l'ultimo dei moli del Porto di Fiume e il più recente)

e le seguenti Rive:

- Dalmazia (sotto la Capitaneria di Porto)

- Duca degli Abruzzi (tra i moli Ancona e Genova)

- Amm. Tahon de Revel (tra i moli Genova e Napoli)

- Luigi Rizzo (tra i moli Napoli e Palermo)

NOTA: i detti moli e le rive erano tutti dotati di grandi magazzini, gru elettriche e binari del treno

Fuori dal Porto, vero e proprio, verso Ovest avevamo, inoltre:

- il Mandracchio (già porticciolo dell'I.R. Accademia Navale) con la sede e capannone della Soc. Canottieri Eneo.

- lo Scalo Legnami

- il Porto Petrolio dove la ROMSA operava circa 10.000 tonn. di crude-oil al mese e dove esistevano la Cementizia Fiumana Maresca, la Soc. Italiana del Melasso di Canna e lo scalo import-export del bestiame

- il porticciolo del Silurificio Whitehead con i suoi motoscafi veloci

- il porto dei Cantieri Navali

- il Porticciolo di Borgomaria

Oltralpe e ancora più in là

Segue dalla 8.a pagina

al valor militare, una croce al merito di guerra e altre medaglie e nastrini. Dopo la fine della guerra sei ritornato a Venezia, da dove sei stato congedato nel novembre del 1945 e sei ritornato nella tua Fiume.

Hai trascorso la tua vita sempre in mare, sia prima, durante e dopo la guerra mondiale; sei andato a lavorare al cantiere navale 3 Maggio, dove sei stato fino al tuo pensionamento come capo in prima. Ti hanno stimato e apprezzato come lavoratore d'assalto, donatore di sangue e ti hanno premiato con statue, medaglie, diplomi, ed hai pure diretto la società sportiva cantieristica Mornar, visto che l'Eneo non esisteva più.

Poi quando si è formata la Jadran di canottaggio, nella quale confluirono le sezioni di canottaggio della nostra città, nel 1947, vi hai ottenuto i maggiori successi come capovoga della otto con timoniere; eri campione nazionale più volte e terzo ai campionati europei di Cannes. Eri membro della Presidenza e facevi anche l'allenatore.

Quando in Comunità si è formata la sportiva Ottavio Valich, eri uno dei promotori e poi abbiamo seguito assieme la squadra di pallacanestro femminile e maschile. Ora la società sportiva non c'è più ma alla nostra Comunità sono rimaste in ricordo le varie coppe che ha conquistato. Sei sempre stato una colonna portante della nostra Comunità, non mancavamo mai alle manifestazioni: spettacoli, incontri di cultura, conferenze, serate danzanti. Ora riposti in pace e sei di conforto a quanti ti hanno stimato e voluto bene.

DA TORONTO (Canada)

Il Presidente del Club Giuliano Dalmato Edo Cernecca ci scrive:

"El Boletin" che è stata la prima pubblicazione e, per molti anni, l'unica degli esuli giuliano-dalmati nel Nord America si accinge a celebrare a Toronto il 18 ottobre prossimo il 25.mo anniversario della

sua nascita.

Il Club Giuliano Dalmato, da cui "El Boletin" era scaturito nel 1972, si era formato per raccogliere, togliendoli all'isolamento, gli esuli che si erano stabiliti a Toronto e zone vicine nei primi dieci anni del dopoguerra. L'esser riusciti nell'impegno è motivo di particolare rilievo e indubbiamente di orgoglio per i giuliano-dalmati qui stabiliti, in special modo in considerazione della loro numericamente modesta presenza nello sconfinato territorio nord-americano, della scarsità dei mezzi a disposizione e soprattutto perché ogni prestazione di dirigenti o collaboratori è stata sempre totalmente gratuita.

Chiunque dovesse trovarsi in visita a Toronto in quel periodo e desiderasse prendere parte alla celebrazione sarà più che ben benvenuto.

A tempo debito non mancheremo di inviarLe maggiori dettagli. Inutile aggiungere, Le saremo oltremodo grati per quanto Lei potrà fare per noi in questa circostanza.

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il 22 giugno u.s., **ETTORE GHERSINICH** ha festeggiato il suo 90° compleanno attorniato da parenti ed amici.



Il 23 luglio u.s., **ALICE BARBALICH ved. MALARA** ha festeggiato i suoi 90 anni circondata da parenti, dai sei nipoti e sei pronipoti. Con la sua operosità e la sua ironia, ha saputo trasmettere a tutti l'amore per la Terra natia.



Nel mese di luglio scorso, presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Giulia Cesare" di Bari, si è brillantemente diplomata a pieni voti (60/60), **PAOLA MILILLO**, nipote del Cav. Uff. Sergio Stocchi. Felicitazioni vivissime alla neo-ragioniera da parte dei genitori Mariangela Stocchi e Nicola Milillo. Si associano i nonni, gli zii, i parenti ed amici che l'hanno festeggiata.

Il 6 settembre u.s., hanno celebrato i loro 50 anni di matrimonio **LOLI ed ALBINO MATTEL** (Trieste-Duino). Ce lo segnala, inviando tantissimi auguri, la cognata Lidia Srebernich da Sydney.



Il 31 agosto 1947, nella Chiesa di Santa Rita a Torino, coronarono il loro sogno d'amore **ELDA SEGNAN** e **PIETRO SCHIRÒ**. Hanno festeggiato il 50° anniversario, a Trieste, attornati da figli, nuore e nipoti.



Il 23 luglio u.s., a Napoli, è venuto ad affiancarsi ai fratellini Adriano e Camilla il piccolo **LORENZO**, figlio di Laura Viti e Paolo Froelich. Lo annunciano con gioia i nonni Sergio e Tina Viti.

NUOVE INIZIATIVE CON LA COMUNITÀ DI FIUME-ABBZIA Solidarietà con le famiglie di profughi

RENATO COISSON

Pubblichiamo volentieri un articolo apparso sul settimanale "RIFORMA" delle chiese evangeliche in Italia segnalatoci da Sauro Gottardi. Fa piacere constatare che contrariamente alle pubblicazioni del Tci e di altra stampa italiana vengono usati i nomi italiani delle nostre località.

Domenica 6 luglio la bella chiesa evangelica di Abbazia ha visto raccogliersi una numerosa assemblea di membri delle comunità di Fiume - Abbazia, della Chiesa valdese di Trieste e di un gruppo pentecostale di Trieste. Era presente il pastore Edgard Popp, l'ex senior della Chiesa evangelica luterana, al quale il pastore Carlo Gay aveva lasciato la responsabilità della comunità quando aveva dovuto abbandonare la zona.

Già domenica 22 giugno il pastore Popp aveva presieduto un culto di rendimento di grazie per le nozze d'oro di una coppia che aveva sposato a Zagabria 50 anni fa. Oltre che dal pastore Popp, il culto del 6 luglio è stato presieduto anche dal pastore norvegese Eric Noddeland, che ha preso il posto del pastore Lino Lubiana, rientrato in Norvegia, dalla pastora di Venezia Laura Leone e da chi scrive. Grazie all'aiuto della professoressa Acacic abbiamo potuto districarci nel groviglio delle tre lingue usate, croato, italiano e inglese. Il messaggio di fede e di speranza del Salmo 23, sviluppato in tre brevi predicazioni, e il canto di inni comuni agli innari croato e italiano, hanno unito nell'ascolto e nella lode l'assemblea, che ha poi avuto modo di fraternizzare.

La settimana precedente avevamo incontrato i responsabili del servizio diaconale della comunità di Fiume per mettere a punto un piccolo progetto di animazione per i profughi. Nel mese di maggio aveva avuto luogo l'ultima distribuzione di pacchi viveri finanziata dal Servizio rifugiati e migranti della Fcei. Purtroppo siamo giunti al termine delle nostre possibilità finanziarie e abbiamo dovuto interrompere questa azione umanitaria condotta fin dal 1992. A 55 famiglie delle 180 che erano state aiutate, quelle in situazioni più precarie, saranno ancora distribuiti dei pacchi viveri grazie a un piccolo fondo che la comunità ha avuto da alcuni amici esteri. Il nuovo piccolo progetto è stato reso possibile da un finanziamento ad hoc: si vuole aiutare i profughi a superare i problemi psicologici che attraversano e ad aprirsi a nuovi sbocchi occupazionali con l'apprendimento di nozioni di base.

È stato programmato un incontro con gli interessati per poter capire meglio in quali direzioni muoversi: una prima idea è di insegnare a usare delle macchine per cucire, che però non abbiamo ancora. Chissà se non sarebbe possibile trovare alcune macchine per cucire fra i lettori del giornale per la realizzazione di questo progetto? Sarebbe necessario recapitarle a Trieste presso la Chiesa elvetica-valdese, prendendo contatto preliminarmente telefonando allo 040/632770.

I rapporti che ci legano a questi fratelli e a queste sorelle devono orientarsi in forme nuove di collaborazione e devono essere condotti nella stessa ricerca di comunione fraterna, così, importanti per gli uni e per gli altri.

NARRATIVA E SAGGISTICA

EL NOSTRO BEL DIALETO

LONZOLO e NONZOLO. A Fiume i veniva usati tuti due ma de più LONZOLO, a Trieste: NONZOLO cussi in tuta 'l Istria e Dalmazia. Xe qualche variante: NONSOLO a Capodistria.

El significato dela voze xe: SAGRESTANO, meno comune SACRESTANO.

El mestier del LONZOLO xe interpretado in maniera diversa:

- Nunzio ambasiador del Papa presso Sovrani e Governi.

- Adetto ala manutenzion de una Cesa e dei suoi aredi.

- La voze deriva da "Nunzio" o "Nunziolo" dal ufizio che essa aveva de annunziar al popolo 'l orario dele funzio- ni dela cesa.

Xe interessante che intel

dialeto venezian NONZOLO voleva dir: bechin, becamorti.

Eco cossa che se diseva dei LONZOLI:

- Co el NONZOLO sbate la chiave, bisogna sortir dala cesa.

- Quando ch'el NONZOLO sta per ciuder la cesa 'l fa sonar la chiave.

- EL NONZOLO xe del Paroco nele relazioni co i fedelli.

- Se ha oservà che i NONZOLI i mori 'sai veci.

PATUFAR - PATUFARSE. a Fiume el significato xe: acapiliarsi, venir ale mani. In Istria PAUFAR: picchiar, percuoter, in Friuli se dixè: PATUFÀ o PETUFÀ. X e invece chi che dixè che a Fiume, Cherso, Parenzo, Pirano PATUFARSE xe a baruffarse

senza le busse finali. PATUFADA = Bastonatura, la voze PATUFAR i dixè che la provien dal grego: PATASSEIN = battere, xe invece chi dixè che la vien da: BARUFFA che i ga sostituì B cola P e la R cola T.

- La sa cossa che xe i fioi, se no stago atenta, i se patufa ogni momento.

- Prima i se ghe ne ga de tutti i colori, poi i se ga anca patufà.

Ma vien inamente che suso in Belveder co mi jero picio iera la NATALINA PATUFANTE el soranome ghe ga da el popolin ma mi ve giuro che la povera Natalina non la se ha mai ciapà per i cavei con nessuna, semplizemente ghe piaseva ciacolar molto e forte.

Da quel che mi ho capì el PATUFARSE no jera BASTONARSE ma pitosto BARUFFARSE.

Tanti saluti fiumani da

Aldo Cobelli.

NARRATIVA E SAGGISTICA

Quando el Berto dixeva... Via la morte

Qualche d'un ghà già scritto de storie e personaggi caratteristici de Fiume, le così dette maciete; presempro, la Maria mata quela che sonava col armonica a boca, o l'Franz che coreva drio a tute le bande de Fiume... Franz no xe più musica, ghe zigava la mularia per farlo rabiare, ma anche de altre maciete de quei tempi molto famigliari e popolari a tuti noi.

Nissun no gha mai (o forsi a mi no me gha mai capitado de leger) scritto qual'cosa del Berto.

Mi penso, anzi son sicuro che no esiste mulo Fiumano, spzialmente quei che giogava fott ball che no lo conosceva.

Ti lo trovavi in tuti i campi della Zità, in qualsiasi posto indove se giogava in bala de fott ball, de goma e de straza, lui era un assiduo frequentador del campo Balilla, ma ti pòdevi incontrarlo a Cantrida, ai tre pini a S. Caterina, in campo Ostacoli a Plasse S. Nicolò, o ai quattro alberi vzin el Vinas, oppur in cava del Rubinich sora la via Tiziano, tuti campi o campeti frequentadi dala molto sportiva mularia Fiumana.

Per esser più ciaro ve dirò che; se parla del Berto, che facendo un movimento avanti e indietro co la man el scaziava la morte.

El Berto era una figura molto popolar e tuti ghe erimo molto afezionadi e ghe volevimo ben, forsi qualche volta se approfittavimo della sua condizion per divertirse un pochettin alle sue spalle, ma sempre bonariamente senza andar fora dele righe.

Bertonò Bostiancich el se ciamava, l'abitava nele casete del Silurificio (vzin la località Pioppi), el era un ometo che in quei tempi el pòdeva gaver dai trenta ai trentacinque anni, l'andava in giro sempre con la maia del Milan perche el jera un grande tifoso de questa squadra e invece de scarpe normali el

gaveva in tei piè scarpe de fott ball.

Mi no sò se xe vero (la prendo per bona) el Berto dixeva sempre che: la maia e le scarpe ghe le gaveva mandado el Ezio Loik, che prima de giogar per el Venezia e poi per el grande Torino el gaveva militado nel Milan, che era un suo vzin de casa.

Naturalmente l'argomento preferido dal Berto era la morte, che lui no se stancava mai de scaziarla... Via la morte, el te dixeva per la strada quando el te incontrava facendo el movimento con la man. E se moririimo tuti... chi farà lamente de barba el dixeva.

Ma i nemizi più grandi del Berto iera i preti, lui no li pòdeva veder, se vede che el gaveva sentido una predica che no ghe iera piasù e la ghe iera rimasta talmente impressa che:

Tute le volte che l'incontrava qualche d'un, nol pòdeva far a meno de contarghela... per prima roba el te dixeva; ti gha sentì cosa i dixè i preti in Ciesa?

Figli miei, tuti siamo nati

per morire, forse anch'io morirò!

Come, dixeva el Berto... noi sicuro e lui forsi.

Xe sul forsi che la cossa no ghe andava zò al Berto che senza voler el te fazeva capir la moral... gaveva ragion el Berto, ancora adesso anca mi me domando qualche volta; come mai per tanti tuto xe sicuro e per tanti altri tuto xe forsi!

E quando in tempo de guera, durante al coprifuoco i gnocchi ghe gha sbarù e i lo gha ferido, lui xe rimasto tuta la note sconto drio un mureto e de matina quando i lo gha trovado mezo morto, la prima parola che ghe xe vegnuda fora dela boca xe stà... via la morte!

Per quela volta el xe riussido scaziarla perche la ferita no iera grave e dopo pochi giorni de ricovero in Ospidal el xe tornado tra de noi più vispo e arzilla che mai.

El Berto se poderia dir che; per un bon periodo el xe stà un personaggio molto popolar, semo rimasti i ultimi superstiti de quel periodo e dopo de noi no se ricorderà nissun del

GIANNI STELLI ONORA LA CULTURA FIUMANA

Ci è particolarmente gradito segnalare ai nostri lettori il libro di studi filosofici "Introduzione a Vico" di Vittorio Hösle. Una pregevole edizione curata dal prof. Giovanni Stelli, fiumano, che come molti sapranno, svolge attività di ricerca per conto della Società di Studi Fiumani di Roma e fa parte del comitato di redazione della rivista "Fiume". Oltre a dedicarsi con saggi e articoli (ricordiamo soprattutto il suo bel volume "Fiume e dintorni nel 1884", disponibile presso l'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, Via A. Cippico n. 10 - 00143 Roma), della "Questione adriatica" e di Fiume, si occupa soprattutto di filosofia moderna e contemporanea per conto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, di cui è collaboratore. Per quest'ultimo volume si è avvalso anche della collaborazione della figlia Claudia esperta di lingua e cultura tedesca.

Vittorio Hösle, "Introduzione a Vico", collana Saggi dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, ed. Guerini e Associati, Milano.

Berto, per questo mi gho voluto ricordarlo a i ultimi resti de una generazione che ormai stà scomparindo per sempre.

Dopo el grande esodo, el Berto xe stà internà in un manicomio a Cherso e là el xe morto.

Caro Berto, in questa vita

terrena no se vederemo mai più, perche quela babaza coverta col lanziol e co la falce in man la te gha portado via per sempre, ti ancora una volta ti gha zigado forte... via la morte!

Ma essa no te gha ascoltado e no xe stà più gnente da far.

Alfio Mandich

Foglio No. 1
GIOVANNI MARGAN
 PALEGNAMERIA
 F I U M E
 VIA FLAVIO GIOIA, N. 3
 TELEFONO 4-72
Indirizzo per telegrammi e lettere
 MARGAN G. - FIUME

Fiume, 15 Aprile 1935/XIII

Spett. IMPRESA COSTRUZIONI G. SUPERINA

F I U M E

PREVENTIVO No. _____

MOBILIFICIO ANTONIO STANFLIN
 F I U M E
 VIA G. GARIBOLDI, 19
 MAGAZZINO: Via Francesco Crispi, 2
 LAVORATORIO MOBILI:
 Via XXX Ottobre, 17 - Angolo Piazza G. d'Annunzio
 OFFICINA MECC. LAV. LEGNO: Calle del Fortino, 16
 C. P. E. FIUME N. 487 - C.T.O. C.T.E. POSTALE N. 11/4070

FONDA, JUSTIN & C.
 PALAZZO ADRIA
 Telefono No. 11-76

F I U M E, 7 X

Biglietto di consegna N° 182

S y N e s J u s t i n

MARIO BLASICH
 AUTORIZZATO INSTALLATORE ELETTROMECCANICO
 F I U M E
 VIA G. CARDUCCI N. 12
 TELEFONO

Fiume, li 26. Giugno 1935

Oggetto Preventivo.

Spett. Imp. Costruzioni Edil. Giovanni Superina

F I U M E

"UNIONE"
 SOCIETÀ ANONIMA FIUMANA PER COSTRUZIONI
 F I U M E

22 0

La nostra lettrice Ester Justin Visentin ci invia da Padova alcuni documenti di ditte che operavano a Fiume prima della guerra. Le pubblichiamo volentieri perchè rappresentano una valida documentazione storica della Fiume della nostra memoria.

Direttore responsabile

CLAUDIO SCHWARZENBERG

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione: Studio 92 RO-MA (TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Litografia RICCI (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

NARRATIVA E SAGGISTICA

Robe del tempo passato

(X X II PUNTADA)

UNA VALIGETA MISTERIOSA

El negozio de vestiti fati se trovava vizin la cesa dei Greggi, prezisamente in Via Garibaldi, angolo via Machiavelli ma non lontan da una dele due entrade del Hotel Royal (l'altra entrada jera in Corso). Adesso ve conto sto fato suzesso intel autunno del 1935, in quel tempo doveva rivar a Fiume una alta autorità del regime, me par proprio el Starace. Mi come aiuto comesso da qualche mese lavoravo in sto negozio, una matina de un jorno in negozio no ghe jera clienti, jera i due titolari: sig. Pallavicini e il sig. Kalanj e anca el capo comesso Alfredo, lori i te ciacolava vizin la porta e mi jero de drio el bancon dove sbisigavo co la carta de impacco; intun momento te capita in negozio un sior bastanza jovine molto elegante co sula man 'na borsa a forma de valigeta, per esser più preziosi come quele che le usava le mamane e rivoltandose al sior Pallavicini, molto gentilmente el ghe dixè se la ghe poderia tegnir per una mesa oreta, el sior Pallavicini ghe dixè de sì e sta valigeta la xe stada colocada intel sgabuzin con funzioni de ufficio.

Xe passadi diezi minudi che i due paroni e l'Alfredo i se mete a borbotar fra de lori, ma mi muleto go slungà le orece e go scominzià sentir cosse de pericolo; dixè el Kalanj; in sti jorni doveria passar un pezo grosso del regime per andar al Royal e mi scominziò dubitar! - Cossa ti ti dubiti ghe fà el Pallavicini? - Dubito che forse in sta valigeta saria drento una bombeta a rolojo! Mama mia, el Alfredo cora in sgabuzin e senza tocar la valigeta el te mete a rente la orecia e el te dixè: ma mi non sento nissun tic-tac. Tuti tre i xe dacordo che la fazenda se fa molto brutta, ma borbotando i te va fora del negozio e intun te li vedo visavì in canton dela Posta indove i continua a

ciacolar. Xe passada zirca mesa ora che te capita el sior elegante drento in negozio e el me dixè cossa ti son solo, no ghe digo ma i mii prinzipai i xe la fora alora lui el va incontro a lori, li ringrazia el ghe da zingue lire per

el disturbo, el ciol la valigeta el saluda e el va via. El sior Pallavicini el me ciamà e el me da le zingue lire de argento, te le meriti ti pervia che ti gà passà el major pericolo stando sempre drento in negozio.

OROLOGIO A CUCU

Jerimo intel 1938 e xe stado fato un film ambientado a Livorno intor-

no el 1815. La trama jera cussì se indagava sulla morte de un banchier antinapoleonico, el colpevole xe sta scoperto. El amor tra el capitan Ducci co la fia del morto va a gonfie vele. Intanto el Napoleon scampa dala' isola Elba. La regia xe de Camillo Mastrocinque (xe el secondo film che el faveva) con Vittorio De Sica, Ugo Cesari, Lamberto

Picasso, Laura Solari e la signorina Scrobogna in arte Orietta Fiume. La critica verso el Orolojo a cucù no la jera bona, ma istesso noi fiumani erimo contenti de gaver una artista del zimena.

Come sempre salutoni fiumani dal fiumane de Bologna.

Ciao ala prossima.

Aldo Cobelli

In memoria di Elvio Viezzoli

A cinquantacinque anni dalla dipartita del "ranista" della Fiumana nuoto, Elvio Viezzoli, figlio del maestro fiumano Giulio Viezzoli e di Amelia Gottardi, maestra, possiamo ricordarne la figura anche perché è finalmente chiarita la sua scomparsa sul fronte russo nella seconda guerra mondiale il 22 dicembre 1942.

Terminata la scuola magistrale nel 1934 e impiegato ai Cantieri Navali, si era aggregato alla sezione nuoto dell'Unione Sportiva Fiumana, dove militavano i cugini Gottardi, che lo aveva realizzato attraverso gli anni per il suo stile di ottimo ranista, sotto la guida dell'indimenticabile tecnico-allenatore Umberto Usmiani, sostituendo il precedente campione Enrico Bedini come miglior ranista della Fiumana.

Di cinque anni più giovane, guardavo con ammirazione le energetiche merende di pane, burro, mortadella e latte freddo, che egli faceva dopo i suoi allenamenti nel bacino della Società Nautica Eneo.

Già nel 1936, nelle gare di selezione della U.S. Fiumana venne definito "ranista di classe".

Nel confronto tra gli universitari di Fiume e di Trieste, del settembre 1937, ottenne un secondo posto nei 200 rana, con 3'77".

Partecipò anche con molto successo alla Coppa federale, ancora negli anni '30; un torneo tra Fiumana, Triestina, Victoria di Sussak, Illirica di Lubiana e Jug di Ragusa.

Nel maggio del 1940, ai Littoriali di Torino, mantenne ancora il secondo posto nei 200 rana con un ottimo 3'04", tempo eccezionale per il brevissi-

mo allenamento compiuto.

Infine ai Campionati italiani maschili assoluti, che Chiavari aveva signorilmente ospitati, nel settembre 1940, fece parte della staffetta, con Derenzin e Graziani, che vinse per un soffio la 3x200 rana davanti alla Sportiva Lazio ed alla Virtus di Bologna.

Nel '40 però soffiavano già i venti di guerra ed Elvio, sottotenente di complemento, si presentò volontario, assieme all'amico Bruno Gregorutti, al 25° Fanteria presso la Caserma degli "ex-migranti" a Fiume.

Mentre il Gregorutti partiva per l'Albania, Elvio fu trasferito al Deposito di Cervignano, dove era aiutante

maggiore un altro amico, l'avv. fiumano Sforzina, ed assegnato ai complementi del 63° Battaglione di fanteria anti-aerea, della 151ª Sassari, che raggiunsero in Russia la Legione camice nere nella Divisione Tagliamento.

Risulta disperso il 22/12/1942, caduto probabilmente ad Abusow, dove il battaglione tentò di opporsi all'avanzata russa, ormai dilagante. La salma non è mai stata ritrovata. In ricordo dei caduti di questi reparti, medaglia d'oro e d'argento al valor militare, è stato eretto un monumento a Latisana, in provincia di Udine, sul Tagliamento.

Elvio, nato il 23/5/1916,

aveva perso la mamma che era ancora ragazzo e ne aveva molto sofferto.

Le nostre famiglie Gottardi avevano seguito ed assistito lui e sua sorella Mariù, creando attorno a loro un'atmosfera di solidarietà fraterna, che è servito loro di sostegno fino agli ultimi anni della loro travagliata esistenza.

Lo ricordo spesso a pranzo a casa nostra, spiritoso e divertente per noi ragazzi con le sue barzellette e le sue buffe imitazioni.

Aveva una larga schiera di care amicizie. A loro dedico questo scritto-ricordo.

Sauro Gottardi



UNIONE SPORTIVA FIUMANA - SEZIONE NUOTO

La foto è del 22/9/1935. In piedi a partire dalla sinistra: Oscar Koharovich, Comandini, Alcide Pillepich, Elvio Viezzoli, Nevio Caucci, Bruno Ciani, Oscar Rossi, Raul Pillepich, Lucio Burich.

Seduti: una ospite (Pupa?), Parenzan, Gina Stepancich, il Presidente e allenatore Umberto Usmiani (diventerà Commissario Tecnico della Nazionale), Nerea Derenzini, la moglie di Furio Blasich, Furio Blasich. In basso: Enrico Bedini.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 21 aprile u.s., a Fertilia (SS), **LEDA MANCIONE in CUCICH** nata a Fiume il 6/12/1925; La piangono il marito Mario, le figlie Rossana e Tiziana, i generi, i nipoti, la sorella Olga col marito Mario, residenti ad Acilia ed i parenti tutti sparsi per il mondo.

A soli 40 giorni dalla morte della cognata Nerea Badalucco ed a 10 anni dal subito trapianto di cuore, è deceduta a Mantova **FLORA SCALA in BADALUCCO** moglie del concittadino Giovanni, lasciando nel dolore, oltre al martirio, i figli Claudio con Sabrina, Susi con Daniele ed i nipoti Silvia, Andrea ed Elisa.

A Fiume, all'età di 58 anni, improvvisamente, **ALESSANDRO PIRJAVEC** ne danno il triste annuncio la moglie Lucia con le figlie Alessandra e Laura, il fratello Renato, i parenti Diana, Valdi, Anita Pierazzi, Gisella Piriavitz, i cugini Cede Moretti, Nerio ed Alvisè Ravini. L'estinto era figlio del vigile urbano Renato Pierazzi.



Il 30 novembre 1996, dopo breve malattia, a Roma, **ANNA COSSUTTA** nata a Fiume il 23/1/1908, lasciando il figlio Raoul, i nipoti Alessandro, Cristiana, Andrea e la nuora Maria Teresa.

L'8 aprile u.s., in Svezia, **ETTORE MALINARICH** di anni 67, lasciando nel dolore la moglie Tina, il figlio Fulvio, la sorella Mery, i nipoti e gli altri congiunti.



Il 2 maggio u.s., in Svezia, **CARMELA STOPPANI in LIPOVSECH** nata a Trieste il 10/7/1923 ma cresciuta a Fiume dall'età di quattro anni sino all'esodo. Ce lo comunica il marito Ivo, i figli Euro, Diana e Mirella, le sorelle Alda e Tolia, il fratello Francesco, assieme alle loro famiglie, e parenti tutti.

L'8 maggio u.s., a circa un anno dalla scomparsa della moglie **PAOLO WEISZ** di anni 88, lasciando nel più profondo dolore il figlio Giampaolo.



Il 12 maggio u.s., a Trieste **UMBERTO DANIELIS** nato a Fiume il 4/6/1909. Additato quale nemico del popolo, dovette scappare nel 1945 solo perché aveva dichiarato la Sua italianità. Lo ricordano la moglie Lina con i figli Marino e Liviana assieme

me ai nipoti Federica, Ginevra e Costanza.



Il 19 maggio u.s., a Roma, dopo lunga malattia, **BRUNO OLIOSI** di anni 77, fratello del Generale della "Folgore" Marino e della Medaglia d'Oro Dini. Lascia nel dolore la moglie Manuela, il figlio Walter con Alessandra ed il piccolo Francesco, la sorella Bruna e famiglia.



Il 21 maggio u.s., a Torino, **ENNIO CALCICH** lo ricordano con rimpianto la sorella Liliana ved. Picchioluto ed i nipoti.



Il 28 maggio u.s. **ANTONIO DINI** nato a Fiume il 4/1/1908; lascia nel più profondo dolore la moglie ed i figli Nevio e Loredana.



Il 31 maggio u.s., a Sydney, molto lontano dalla

Sua amata città Fiume, ha cessato di battere il cuore generoso di **RUDY FRCOVICH** di anni 77; lo comunica a quanti l'hanno conosciuto e stimato l'amico Alfio Mandich da Genova che si unisce affettuosamente al dolore della moglie signora Etta e dei figli.



Il 2 giugno u.s., dopo breve malattia, **CLOE BRATO-VICH in SUPERINA** di anni 73; lo annunciano addolorati il consorte Sandro, la figlia Odinea, i nipoti Davide e Sabrina, la sorella Wanda ed i fratelli Livio e Nevio.



Il 6 giugno u.s., in Tiverton, Rhose Island (USA), **GIULIANA CASTELICCHIO** di anni 82, vedova di Alfonso Simcich; lascia nel più profondo dolore le figlie Liana Pellechio e Flavia Conselyea, i loro mariti, sette nipoti e due pronipoti. In Italia, la sorella Maria Frank e la cognata cav. Anita Simcich.



Il 19 giugno u.s., a Fremantle (Australia), **LEOPOLDO ROBERTO KENDA** nato il 25/10/1917; ce lo comunica, addolorato, il figlio Renato.



Il 16 giugno u.s., a Roma, **ANITA BLECICH ved. VARMO** nata a Fiume il 16/11/1908; ne danno il triste annuncio le figlie Gigliola e Wally, il genero Vittorio, il nipote Daniele ed i parenti tutti.



Il 10 luglio u.s., a Busto Arsizio, lontana dalla Sua amata Fiume, **NATALIA BUDICIN** molto conosciuta a Fiume in quanto proprietaria della ben nota "Conca d'Oro".



Il 22 luglio u.s., a Trieste, dopo, breve malattia, l'adorata moglie e mamma di Elio e Tullio Glavina, **ELEONORA BLASINI in GLAVINA** lasciandoli nel più profondo dolore.



Il 13 aprile 1996, a Vicenza, ove si trovava provvisoriamente, **BEATRICE NEMICH (NEMEZ)** nata a Fiume il 1/12/1913; per molti anni proprietaria, con la mamma, dell'Osteria in piazza San Vito. La ricorda-

no con tanto affetto, tenerezza e rimpianto la sorella Maria Nemez ved. Cimolino, residente a Vicenza, le nipoti Bruna Ortali, residente a Genova, Cecilia e Beatrice Cimolini, residenti a Vicenza, ed i familiari tutti.



Il 23 luglio u.s., a Mestre (VE), **GIOVANNI LOVISCEK** di anni 85; già dipendente del Silurificio Whitehead e, dopo l'esodo, impiegato presso l'Università di Padova. Lascia nel dolore la moglie Argia Pirogoli, i figli Paolo, Giorgio e Marisa con le rispettive famiglie, i cognati Aldo e Lena, i parenti tutti. Partecipano al lutto gli amici Giovanni Ulrich e Raimondo Sbona.



Il 28 agosto u.s., a Marghera (VE), **GIOVANNI BORTOLOTTI** nato a Fiume il 7/6/1919, già dipendente dei Magazzini Generali di Fiume e, dopo l'esodo, del Provveditorato a Porto di Venezia. Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie, i nipoti e parenti tutti.



Il 28 agosto u.s., a Toronto (Canada), **NERINO PETRICICH (PETRI)** nato a Fiume il 15/12/1921; ce lo comunicano con profondo dolore la moglie Gloria, la fi-

glia Ileana, la sorella Jana, il fratello Umberto ed i familiari tutti.

Il 7 luglio u.s., a Voghera **GIACOMINA JUGO ved. MIRETTI** nata a Brnasi (Castua) l'8/7/1907; ne danno il triste annuncio il figlio Franco Miretti e la cugina Ornella Ferghina ved. Ghersani.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di LUGLIO e AGOSTO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

LUGLIO

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Lire 100.000

Pockaj Giuseppe, Milano

Lire 100.000

Leonessa Ennio, Chiavari (GE) - Bellasich Paolo, Milano - Corte Laura, Milano - Halpert Anna, Milano - Lazzarini Olindo Elio, Milano - Susanich Emilio, Lissone (MI) - Massera Paolo, Parma - Bavaro avv. Antonio e moglie Tumburus Maria Nives, Roma - Scarpa Bulian Argia, Roma - Recrosio Mario, Torino - Venneri rag. Amleto, Mestre (VE)

Lire 80.000

Favaron Lucio, Camin (PD)

Lire 60.000

Pillepich Bruno, Rodello (CN) - Gomiscek Ada, Genova - Verdini de Maineri Carmen, Imperia

Lire 50.000

N.N., Roma - Grisillo Roberto, Arezzo - Madaschi Odette, Bologna - Tanda Bissaro Anita, Cagliari, per festeggiare la laurea della sua prima nipote Barbara - Prais Cadorin Giuseppina, Saluzzo (CN) - Paschetto Isora, Lido di Pomposa (FE) - Franchi di Villalba M.se Silvio, Firenze - Ortali Luciano, Firenze - Tinebra Nicolò, Firenze - Pasquali Luciano, Prato - Fabietti dott. Rodolfo, Genova - Roselli Ardoino Zita, Genova - D'Alleve Sergio e Vatovez Annamaria, Genova - Giurini Aurelia, Recco (GE) - Bilz Carloni Maria, Milano - Pucci Odenigo Nerina, Milano - Samsa Aldo, Milano - Gerbaz Graziella, Cassina de' Pecchi (MI) - Zanolli Borgonovo Silvana, Cologno Monzese (MI), ricordando Fiume - Colizza Odinea ved. Bachich,

RICORRENZE

A 10 anni dalla Sua scomparsa, la vedova Lucia Tomasini con le figlie Loredana e Daniela, i generi, i nipoti e tutti i parenti e conoscenti, ricorda l'anima buona di **LORENZO LORENZUTTI** così immaturamente strappato al loro affetto.

Vicenza

Lire 25.000

Pillepich Luigi, Ponte S. Pietro (BG) - Sabotha Bernardo, Bolzano - Prischi Maria, Firenze - Granone Giovanni, Genova - Milli Serafini Nidia, Roma - Giorgesi Roberto, Trieste - Tommasini Oscar, Udine

Lire 20.000

Krewalder Pierbattista Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Gregorutti Sandra, Casalechio di Reno (BO) - Gasparini Jolanda, Chiari (BS) - Bressan Anita nei Paoletti, Firenze - Scrobogna Ernesto, Prato (FI) - Benussi Domenica ved. Bertok, Genova - Rossini Natale, Lavagna (GE) - Eisler Errico, Milano - Cernaz Graziano, Milano - Sustovich Lakos Livio, Novara - Rozze Spazzapan Giuseppina, Novara - Skok Sofia, Pisa - Perich Alcea, Pontedera (PI) - Mandich Ranzato Argia, Ravenna - Blasi Edoardo, Roma - Drenig Neri, Roma - Bottigelli Borborini Silvana, Torino - Zatelli Stanislao, Torino - Milos Puma Edda, Torino - Sbrizzai Bianca, Torino - Graziano Gilda, Torino - Gomiscek Romana, Volvera (TO) - Domini Alvisè, Gaviate (VA) - Zehentner Anna Maria, Lido di Jesolo (VE) - I bisnonni Betta e Vittorio Del Bello, con gioia, ai cari nipotini Alessio, Jessika e Simone, Maerne di Martellago (VE) - Chiarego Guido, Verona

Lire 15.000

Maurinaz Dolores - Erminia, Bologna - Pillepich Rina, Brescia - Padovani Gelmini Lidia, Rivoltella del Garda (BS) - Rizzardini Luisa, Firenze - Smelli Valeria, Ravenna - Ranzato Destra Diana, Porto Fuori (RA) - Kurecska Iskra Maria, Venezia

Lire 10.000

Superina Arno, Laterina (AR) - Saggini Glauco, Bologna - Rossini Giuseppe, Genova - Mengotti Amedeo, Novara - Manca Astrid, Novara - Donà Gaetano, Padova - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Pasqualich Antonia, Torino - Jugo Liliana Maria, Torino - Malusa ved. Katnich Elvira, Trieste - Zanini Giovanni, Trieste - Ferlan Wanda, Trieste - Durante Cecilia Enrica, Oderzo (TV)

Sempre nel mese di LUGLIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- GENITORI e FRATELLI della famiglia Padovani Giuseppe, da Padovani Gelmini Lidia, Rivoltella del Garda (BS): Lire 15.000

- Mamma MARIA ALBERTINI e fratello ARMANDO ALBERTINI, da Albertini Antonio, Brescia: Lire 30.000

- Cari genitori ARTURO DIRACCA e MARIA SIROLA, da Ennio, Mario e Turi, Pescara: Lire 150.000

- Marito dott. EMILIO MISCHENICH, nel 5° ann., da Mottrassino Miscenich Mariuccia, Milano: Lire 30.000

- Amatissima mamma ELISABETTA (ISY) ROMAR ved. MARCEGLIA, nel 2° ann. (10/7/95), la figlia Wanda Marcegaglia Maso, Torino: Lire 50.000

- Cari genitori ALFONSO e NATALIA LIUBICH, caro marito FELICE LE GRAZIE, cara sorella WANDA e cari cognati MARIO DELCARO e PAOLO LE GRAZIE da Liubich Le Grazie Wally, Alberobello (BA): Lire 25.000

- FRANCESCA PREGELI ved. OTMARICH, dalla fam. Bressanello, Forlì: Lire 100.000

- Il 24/8 ricorre il 2° triste ann. della scomparsa di ALBERTO NEGOVETICH; Lo ricorda sempre con tanto affetto ed infinito amore la moglie Wanda Blecich, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Carissimo amico ALTERO PALADINI, da Romano Narcisi, Genova: Lire 20.000

- Cara cugina ANITA VARMO, dec. a Roma, ricordandoLa sempre, Vilma e Zalmi Stocovich, Genova: Lire 100.000

- ODINEA DOBOSZ, il fratello Ruffo, Roma: Lire 100.000

- ATTILIO SENIGALLIESI, la moglie Vittoria e le figlie Iride e Solidea Lo ricordano sempre con tanto affetto, Grado (GO): Lire 30.000

- GUIDO GIUDICI, dec. il 23/6/92, la moglie Giuseppina Krizmanich, Udine: Lire 50.000

- Tutti i suoi cari DEFUNTI, ovunque sepolti, da Norma Milotich ved. Giorgini, Torino: Lire 30.000

- AMEDEO BERNARDIS, nel 9° ann. (13/6/88), mi manchi tanto, la moglie Nerina, Novara: Lire 50.000

- Zie ALMA FRANCISCOVICH ed EDITTA GIACICH, nel 6° ann., dai nipoti Remigio e Walter, sorella Bruna, cognato Bruno e cugini, Torino: Lire 20.000

- Padre PAOLO, Legionario di D'Annunzio, madre CELESTINA e tutta la Sua famiglia VERBAZ, FRATELLI e MARITO, deceduti a Livorno, da Francesca Scozzari, Livorno: Lire 25.000

- Genitori MARCO e ANTONIA, fratello MAURO e nipote MAURA, deceduti tutti a Fiume, da Soltich Curletto Diana, Livorno: Lire 30.000

- Signora REGINA ZUANNI SRICCHIA, da Doria Edilia, Savona: Lire 50.000

- GINO MARSANICH, nel 1° ann. (26/9/96), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ludmilla, le figlie Daisy e Barbara, con le rispettive famiglie, il nipote Gianluca e quanti Lo conobbero, Roma: Lire 50.000

- Genitori ing. EGIDIO SUPERINA e EMMA MIHICH SUPERINA, zia MARIA VALERIA MIHICH, con affetto e rimpianti

to, da Pietro Superina, Milano: Lire 100.000
 - Tutti i nostri MORTI e fratello mons. GIOVANNI SLAVICH (28/5/93), da Marcello Guerrato, Milano: Lire 50.000
 - BRUNO PRESSICH, nel 30° ann. (17/7), la moglie Genny Vecerina ved. Pressich, Monfalcone (GO): Lire 50.000
 - ERNESTO RICCI, i figli Luciana e Livio e la moglie Domenica Brusich, Rimini (FO): Lire 50.000
 - LODOLETTA DRENIG, da Valentino Urbisaglia, Fabriano (AN): Lire 50.000
 - Papà RICCARDO MONTI, da Licia Monti di Maggio, Taranto: Lire 50.000
 - Mamma SOFIA HEGOLY, da Claudio Celli, Brescia: Lire 20.000
 - Cara amica NERA TORRETTA in BADALUCCO, da Alda e Ferruccio Trapani, Trebaseleghe (PD): Lire 50.000
 - Carissimi genitori ELIO MORIANI (16/5/81) ed INES DRUFUCA MORIANI (17/4/97), da Ornella Moriani, Carpi (MO): Lire 100.000
 - Cognata GIULIA ved. SIMCICH, dec. il 5/6/97 in Tiverton (USA), con sincero profondo affetto, da Anita Simcich, Taranto: Lire 20.000
 - In ricordo dell'ing. BRUNO FRIZZOLI, nel 2° ann. della scomparsa (23/6), la nipote dott. Liliana Benussi, Lido di Venezia: Lire 150.000
 - Nel ricordo carissimo dei genitori PIERA e MARIO e del fratello ITI, da dr. Wally Loriani, Lido di Venezia: Lire 100.000
 - Fratello CARLO, da Francesco Sandorfi, Bologna: Lire 20.000
 - Genitori ANTONIO e FRANCESCA, da Scaglia Arteo, Bologna: Lire 50.000
 - SILVINO CRESPI, nato a Fiume il 13/6/16 - morto a Bologna il 7/9/87, la moglie Nerina, Bologna: Lire 20.000
 - Suoi DEFUNTI sepolti nel Cimitero di Cosala, da Jurelich Pausler Lidia, Trieste: Lire 30.000
 - Caro BRUNO GHERSINICH, Lo ricordano con affetto la moglie Anna, il figlio Luciano, la nuora Lucia ed i nipoti, Savona: Lire 50.000
 - Padre ALFREDO e cognata LILLA, da Nais Moscatelli Torre, S. Michele (RA): Lire 50.000
 - MATILDE PINTAR ved. STELLA/CUKON, nel 5° ann., i figli Diana, Nevio e Bruno, Seriate (BG): Lire 80.000
 - MIDY, LINA e VIOLA FORZA, da Canziani Restuccia Violetta, Bari: Lire 10.000
 - IGINIO SUCICH ed INES BOHM, nell'ann. della Loro morte, la figlia Iginia Sucich ved. Porcù ed il nipote Pierpaolo, Firenze: Lire 50.000
 - Cari genitori MARIO e ALDA SUPERINA e sorella NERINA, da Gina Superina, Milano: Lire 50.000
 - ODETTE PERGOLI ved. KOLMAN, i figli Aldo, Alida e

Luciano, Pavia: Lire 100.000
 - EDOARDO ZUPAN, la Tua Nerina, Torino: Lire 50.000
 - Mamma NORMA SCOCCO, nel 10° ann., da Giorgio, Graziella, Sabina e Flora, Cesano Boscone (MI): Lire 30.000
 - CARLO e GIULIA ZOPPA, dalla famiglia Zoppa, Novara: Lire 100.000
 - Indimenticabile prof. ALESSANDRO MICHELI, nel 2° ann. (27/7/95), la moglie Wilma Stocovich ved. Micheli, Genova, Lo ricorda con rimpianto: Lire 100.000
 - Cara amica ELEONORA LOVROVICH, da Ferrari Andreotti Aida, Mestrino (PD): Lire 20.000
 - Di tutti i PERCICH defunti a Fiume, Trieste e Genova, da Percich Nereo, Trieste: Lire 10.000
 - Genitori MARIA CSONKA e GUSTAVO SUSMEL, da Lorenzo Susmel, Milano: Lire 20.000
 - Tutti i nostri VECI defunti, da Arnaldo e Iri Vinci, Novara: Lire 50.000
 - Zii MERCEDES e FRANCESCO PRINI, da Albina Stanflin, Forlì: Lire 10.000
 - LADISLAV SZÖLLÖSY, da Ilde Gottardi Szöllösy, Roma: Lire 500.000
 - VINCENZO FORNARINO, nato ad Abbazia e deceduto a Milano, da Perger Arnaldo, Milano: Lire 50.000
 - MARIO BERTETICH (1908/1959), la moglie Ines Gherlanz e i figli Mimi ed Edi, Monza (MI): Lire 20.000
 - Defunta MAMMA, il cui compleanno ricorreva il 29/6, da Pillepich Avellina Nini, Gaggiano (MI): Lire 20.000
 - ATTILIO (UCCIO) BLAU, dai cugini Nena e Guido, Milano: Lire 50.000
 - BRUNO OLIOSI, da Manuela e Bruno Oliosio, Roma: Lire 100.000
 - Sorella CLOE BRATOVICH in SUPERINA, dec. a Ostia il 2/6/97, da Wanda Bratcovich, Roma: Lire 50.000
 - FERRUCCIO LIPPE (4/11/84); con grande rimpianto e tanto affetto Lo ricordano la moglie Dora e le figlie Thea e Lolly, Bolzano: Lire 30.000
 - Genitori GIOVANNI e MARIA e fratelli ALBERTO, GIOVANNI e RICCARDO, da Gherlinich Luigi, Trieste: Lire 30.000
 - TEO PETRIS, da Elvira Gherbaz, Milano: Lire 20.000
 - GIACOMINA JUGO ved. MIRETTI, il figlio Franco Miretti e la cugina Ornella Ferghina ved. Ghesani: Lire 150.000
 - DEFUNTI delle famiglie CICCIONI, VIGILANTE, CERIZZA e ALLIANO, da Ciccioni Diana ved. Vigilante, Torino: Lire 50.000
 - Care mamma SOFIA e sorella LORETTA, da Claudia, Giuliana e Laura, Genova: Lire 30.000
 - Caro amico LUCIANO CEPERNICH, gli amici Dino, Nelly, Mario e Dario Di Piramo,

Tigliole (AT): Lire 50.000
 - GUERRINO TENTOR, nel 4° ann. (3/6/93), Lo ricorda con immutato rimpianto la moglie Gilda con Rita e Sandro, Torino: Lire 50.000
 - ALESSANDRO PIRJAVEC, la moglie Lucia con le figlie Alessandra e Laura, il fratello Renato, i parenti Diana, Valdi, Anita Pierazzi, Gisella Piravitz ed i cugini Cede Moretti, Nerio ed Alvisè Ravini: Lire 50.000
 - Ricordando con affetto ROMEO, i cugini Silvia, Lucio e Giulio Damiani: Lire 100.000
 - In ricordo dei cari PADRE, MADRE e FIGLIO, da Franolli Ester, Torino: Lire 30.000
 - Moglie IRENE e suoceri MIDI e CESARE VENUTTI, da Enrico Meraviglia, Montecatini Terme (PT): Lire 50.000
 - Mamma ELISABETTA LANGENDORFF ved. BABORSKY, dec. il 23/6/96, da Ariella Baborsky, Brunate (CO): Lire 100.000
 - ENRICO CONIGHI, nel 2° ann. (23/10/95), la moglie Miranda Brussich, Ferrara: Lire 100.000
 - GIUSEPPE CERVINO, il figlio Enzo, Novara: Lire 20.000
 - Cari papà LINO SERDOZ e mamma MERY STIBELLI, ricordandoLi sempre, le figlie Milvia e Odinea, Novara: Lire 20.000
 - MARIO MANDICH, da Maria Mandich, Cremona: Lire 50.000
 - Adorata mamma MARIA BOGATAI, nel 7° ann. (17/7/90), la figlia Loretta Bogatai ved. Coffau La ricorda sempre con tanto rimpianto: Lire 10.000
 - BRUNO STEFAN, nell'8° ann., Lo ricordano con ripianto la moglie Bianca Maria Galli ed il figlio Paolo, Roma: Lire 100.000
 - GIOVANNI LOVISCEK, da Giovanni Ulrich, Verona: Lire 50.000
 - Caro MATTEO PETRIS, improvvisamente scomparso, da Giuseppe Michelini, Spinea (VE): Lire 100.000
 - PAOLO WEISZ, il figlio Giampaolo, Milano: Lire 50.000
 - Zia BEATRICE NEMICH (NEMEZ), dec. il 13/4/96, da Beatrice Cimolino Scocchi, Vicenza: Lire 100.000
 - FLORA SCALA, dal marito Giovanni Badalucco, Virgilio (MN): Lire 100.000
 - Della loro imparreggiabile moglie e mamma MICHIL-MARIA GANTAR COSULICH, nel 2° ann. (22/9/95), La ricordano con intenso affetto e dolore il marito Carlo e la figlia Daniela Cosulich, Padova: Lire 100.000
 - Cara mamma MICHIL-MARIA GANTAR COSULICH, dalla cognata rag. Lia Cosulich, Ponte di Brenta (PD): Lire 20.000
 - IN MEMORIA DEI PROPRI CARI - Petrali Ugo, Trieste: Lire 50.000

- Riboli Giovanni, Firenze: Lire 50.000
 - Cazzoli Violetta e Alfredo, Mestre (VE): Lire 30.000
 - Monti Nerea, Portogruaro (VE): Lire 50.000
 - Granito Duilio, Roma: Lire 10.000
 - Gasparini Servilia, Imola (BO): Lire 20.000
 - Sirola Buffa Renata, Cinte Tesino (TN): Lire 50.000
 - Costante Nidia, Roma: Lire 30.000
 - Famiglie Cattunar e Marcucci, Torino: Lire 20.000
 - Antonini Ervino e Livia, Roma: Lire 30.000
 - Satti Bisaia Elda, Pontedera (PI): Lire 20.000
 - Lenaz Tullio, Roma: Lire 25.000
 - Postogna rag. Marte, Sanremo (IM): Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

- Sirola Gino: Lire 20.000

BELGIO

- Salvioli Graziano, Bruges: Lire 35.000

SVIZZERA

- In memoria di RODOLFO MONCILOVICH, fucilato dai titini in luogo sconosciuto nel 1945, da Moncilli Mario Loris e Bruno, Le Landeron: Lire 100.000

CANADA

- In memoria di GUERRINO e ANNA GALLICH, dalla figlia Diana Kenno, Hamilton: Lire 52.640

- In memoria di tutti i FIUMANI defunti, dalla Lega Fiumana dell'Ontario, Hamilton: Lire 131.600

USA

- In memoria di GIULIO PADOVANI, da Laura Giusti Padovani, New York: Lire 18.170

- In memoria della nipote DINA BONI in GARDI, dec. il 13/6/97 a Piacenza, da Antonio e Gina Velcich, Philadelphia: Lire 81.765

- In memoria del caro marito GIUSEPPE PETEAN e dei cari GENITORI e PARENTI, da Celestina Burul Peteani, Northlake: Lire 36.340

- In memoria della cara mamma GIULIANA SIMCICH, le figlie Liliana e Flavia, Sayreville: Lire 90.850

- In memoria dei cari amici ALFONSO e GIULIANA SIMCICH, da Mario ed Irma Facchini, Wyckoff: Lire 90.850

- In memoria di ALBERTO GHERSI, nel 7° ann. (17/7), la moglie Maria ed i figli Giuliano ed Elio con fam., Florida: Lire 36.340

BRASILE

- In memoria di VITTORIO KAIN, morto 20 anni or sono più per nostalgia che per malattia, la moglie Caterina Kain, Sorocaba: Lire 36.340

AUSTRALIA

- Gherlinich Ettore, Subiaco: Lire 50.320

PRO CIMITERO

- Wild Evilio, Chioggia (VE): Lire 30.000
 - Dubs Nidia, Tortona (AL): Lire 20.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Ravini Nerio, Treviso: Lire 50.000
 - pro rivista "Fiume", da Ortali Luciano, Firenze: Lire 50.000

AGOSTO 1997

Lire 281.841

I soci superstiti della S.N. Eneo, in occasione della liquidazione della Società

Lire 200.000

Carbonara Marisa, Bari

Lire 100.000

Cheracci Ugo, Trieste - Ambrosi Jolanda, Belluno - Hervatin Virgilio, Firenze - Schiavon Campelli Ester, Milano - Errico Fiorella, Guidizzolo (MN) - Ratzenberger Lucy, Roma - Purkardhofer Gina, Roma - Vitelli Giorgio, Campione d'Italia (CO)

Lire 50.000

Piccolo Carmine (Nini), Bergamo - Vidulich Tullio, Bolzano - Pesto Giuliano, Genova - Moderini Alfio, Camogli (GE) - Calci Vieri, Milano - Malvich Brencella Aurora, Milano - Bottaccioli Mirella, Seveso (MI) - Buscemi Ernesto, Palermo - Lenaz Luciano, Padova - Porsia Tersicore, Perugia - Lenarduzzi, Roma, perché il nostro giornale continui a tenerci informati e viva - Troili Giancarlo, Roma - Percic Danica Maria, Roma - Giorgini Ireneo, Torino - Seberich Carlo, Torino - Glavina Elio, Trieste - Braschi Livio, Legnago (VR)

Lire 40.000

Rovis cav. Livio, Torino

Lire 35.000

Peretti Dino, Chiavari (GE)

Lire 30.000

Congregazione Figlie del S. Cuore di Gesù, Pergo-Cortona (AR) - Rocchi de Zanna Iole, Cortina d'Ampezzo (BL) - Superina Dario, Brescia - Peretti Dario, Chiavari (GE) - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) - Suttora Renato, Milano - Spadoni Alfredo, Milano - Astulfoni Francesco, Cinisello Balsamo (MI) - Diracca Orneo, Modena - Amoroso Iorio Maria, Casalnuovo di Napoli - Tortoreto Anna, Reggio Emilia - Millevoi Elvio, Roma - Raccetta Gabriele, Roma - De Margheriti Csizmas Elena, Roma - Mikulich Serenella, Asolo (TV) - Superina Ettore, Udine - Csermely Wiltsch Clara, Mestre (VE)

Lire 25.000

De Nigris Gianguido, Ferentino (FR) - Mrach Giulio, Fiume Veneto (PN) - Dubrini Rosetta, Varese

Lire 20.000

Gregorutti Bruna, Zola Predosa (BO) - Jankovic Sergio,

Chiavari (GE) - Rudan dr. Aldo, Lecce - Schlegl Annamaria, Napoli - Benzan Odette, Faenza (RA) - Brescia Giuseppe, Roma - Morgutti Arrigo, Roma - Vanni Veniero, Rivalba (TO) - Gallini Domingo Eleonora, Trapani - Muhvich Fioretto ved. Dal Bosco, Mogliano (TV) - Lenaz Feoli Anita, Mestre (VE)

Lire 15.000

Vecar Giulia, Roma

Lire 10.000

Zangara Leda, Scandicci (FI) - Stroligo Luciano, Genova - Crismanich Ada, Rapallo (GE) - Scheicher Teresa, Latina - Lenaz Riccardo, Pescara - Markuj Nada, Savona - Faraguna Giovanna, Trento - Jurich Neuberger Caterina, Vicenza.

Sempre nel mese di AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Caro ODINO COLAZIO, la moglie Livia, Asti: Lire 20.000
- Papà FRANCESCO e tutti i MORTI delle famiglie Smocovich, da Smocovich Attilio, Villacidro (CA): Lire 30.000

- DEFUNTI famiglia ZADEL-IURETICH, da Zadel Dolores, Torino: Lire 50.000

- MARINO COLMANNI, 33° ann., e MERY SMAILA COLMANNI, 7° ann., nonché di tutti i cari defunti delle famiglie SMAILA, COLMANNI, ZEMELLA e dei tantissimi amici fiumani scomparsi, ricordandoLi caramente, da Egle Colmanni Zemella, Torino: Lire 100.000

- Grande amico EDOARDO ZUPAN, dalla fam. Jolanda e Fernando Rosa, Novara: Lire 20.000

- Nell'anniversario della nascita del fratello ALCEO, da Giusti Anteo, Roma: Lire 50.000

- FRANCESCO BRUNO DIVECCHI, nel 22° ann., la moglie Giuliana Szencsar, Firenze: Lire 40.000

- ANTEO FRONK, da Augusta Viganò Fronk, Saranno (VA): Lire 30.000

- Cari MAMMA e FRATELLO, da Daneo Graziella, Busalla (GE): Lire 20.000

- Genitori MARIZA e NEREO VLACH da Vlach Nadia, Seriate (BG): Lire 50.000

- GIOVANNI CERNICH, la moglie Vittoria e figli Enzo e Velleda, Genova: Lire 25.000

- DEFUNTI delle famiglie Superina e Cernich, da Vittoria Superina Cernich e figli Enzo e Velleda, Genova: Lire 25.000

- Padre GIGI e mamma GIOVANNA PETRICICH, da Sergio Tomlianovich, Genova: Lire 50.000

- Tutti i suoi cari defunti COMANDINI e GROSAR, da Gosmar Brusini Anna, Rocca Grimalda (AL): Lire 20.000

- OLGA PERCOLESSI, titolare del ristorante "La Pesarese" in

Fiume, via Raffaello Sanzio 2, da Ercolessi Gino, Pesaro: Lire 50.000

- Moglie CLOE BRATOVICH, dec. il 2/6/97, da Superina Mario, Roma: Lire 100.000

- LEDA MAUCIONE KUCICH, da Kucich Mario, Fertilia (SS): Lire 50.000

- ATTILIO BLAUC, ricordandoLo con affetto, la cugina Jolanda, Genova: Lire 50.000

- propri DEFUNTI e cap. IVANOV, dai coniugi Milutin, Gorizia: Lire 20.000

- Carissimo amico TEO PETRIS, morto a Treviso, da Nerina Astulfoni, Ponzano (TV): Lire 30.000

- GIUSEPPE ZADEL, nel 7° ann. (11/9/90), la moglie Maria Starcich Lo ricorda con tanto affetto e tristezza: ricorda anche il caro nipote EDOARDO ZADEL, morto il 31/10/95 e tutti gli altri cari defunti: Lire 20.000

- ANITA SUPERINA (Roma 24/1/97), con tanto amore, Renata e Anna, Roma: Lire 30.000

- Carissima indimenticabile amica NERA BADALUCCO, con profondo rimpianto, gli amici Lisetta e Gigi Ferfaglia, Torino: Lire 50.000

- Caro amico d'infanzia NEREO UCOVICH, da Gigi Ferfaglia, Torino: Lire 50.000

- Amato marito avv. ALESSANDRO ANICI, da Licia Vallencich, Verona: Lire 50.000

- GIOVANNI LOVISCEK, amico carissimo, da Arturo Stego, Recco (GE): Lire 100.000

- Genitori com.te MARIO SPERBER e BERENICE MEULA e sorella prof. IRIS, da Berenice Sperber, Genova: Lire 50.000

- LORENZO LORENZUTTI, dec. il 22/9/87, la moglie Lucia Tomasini, Udine: Lire 50.000

- MATTEO (TEO) GOBBO GHERBAZ, la sorella Mladenka, Chiavari (GE): Lire 100.000

- DEFUNTI della famiglia SZENCARSAR, da Szencsar Giuseppe Carlo, Torino: Lire 20.000

- Piangendo per la morte di AMABILE SCALA ved. MIRETTI, Glauco Scala, Milano: Lire 100.000

- Nel ricordo dei COMMILITONI FIUMANI del 2° Reggimento Fanteria "Bergamo" (1941/43), da dott. Antonio Vinaccia, Pistoia: Lire 30.000

- BRUNO DELISE, nel 17° ann., la moglie Irma Sartori ed il figlio dott. Claudio e famiglia, Livorno: Lire 50.000

- Mamma ANNA COSSUTTA, da Raoul, la nuora e i nipoti, Roma: Lire 300.000

- FRANCESCO SERDOZ, nel 29° ann. (27/9), l'amico Mario Vinovski, Trieste: Lire 30.000

- In ricordo di NELLY, nel 14° ann. della scomparsa, da Erberto Berti, Marina di

Carrara (MS): Lire 50.000

- MICHELE HOST, la moglie Aurora, Massa: Lire 15.000

- UMBERTO DANIELIS, la moglie Lina e il figlio Marino con Liviana e le nipoti Federica, Ginevra e Costanza, Trieste: Lire 50.000

- Ricorrendo il 18/8/97 il 1° ann. della morte del cav. Antonio Maidich, la moglie Maria Superina ved. Maidich, Firenze, per onorarne la memoria: Lire 100.000

- Sono trascorsi 9 anni dalla morte di ARMANDO CHIOGGIA; Lo ricordano sempre con affetto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma, e con Lui ricordano la Sua mamma LUCIA MILLEVOLI: Lire 30.000

- Cari papà FRANCESCO, mamma RESI, fratelli ERNI, GIGI e FRANZI con la cara DELFINA, da Anna e Rita TECH, Busalla (GE): Lire 20.000

- Indimenticabile amica NERA (NERA) BADALUCCO nata TORRETTA, da Edi e Vanna Nesi, Toirano (SV): Lire 30.000

- Adorata MAMMA e fratello ALESSANDRO, da Carmen Schimkierneko Rizzo, Sacile (PN): Lire 100.000

- Dott. ARONE DELISE, nel 14° ann. (9/9), la moglie Paola Indri, i figli ed i nipoti, Mestre (VE), Lo ricordano con immutato affetto: Lire 50.000

- CARLO SLAVICH, la moglie Palmira ed i figli Elena e Carlo, Colli del Tronto (AP), ricordandoLo (10/9/73): Lire 30.000

- Amico RUDY FAKOVICH, da Alfio Mandich, Genova: Lire 10.000

- TEO PETRIS, morto a Treviso il 28/6/97, da Nino Comandini, Trieste, e arch. Livia Comandini Toschi, Lestans (PN): Lire 50.000

- ELENA MOUTON CIDRI, morta a Verona il 30/7/97, da Gina Seperizza Fredin d'Herbourg con il marito, Verona, arch. Livia Comandini Toschi, Pordenone, e Nino Comandini, Trieste: Lire 100.000

- In memoria di MARIO GERVASONI, in occasione del compleanno (16/8), dec. a Perth (Australia) il 4/1/96, con tanto affetto, la moglie Livia e la figlia Renata e famiglia, St. James WA: Lire 20.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Famiglie Cattunar e Marcucci, Torino: Lire 20.000

- Zocovich Mario, Trieste: Lire 20.000

- Crisostomi dott. Evimero, Terni: Lire 50.000

- Kucel Piccolo Giulia Clorinda, Bergamo: Lire 20.000

- Di Miceli Paolo Filippo, Palermo: Lire 20.000

- Terragni Nicolina ved. Mazzilli, Roma: Lire 50.000

- Crisman don Clemente, Forte dei Marmi (LU): Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

- Un cosmo saluto alla cara zia ANTONIETTA GRAZIANI, dec. il 2/8/97 a Novara, dalla

nipote Sonia con il figlio Igor, Fiume: Lire 10.000

- Hrvat Vincenzo, Fiume: Lire 20.000

- Bellan Valcich Gloria, Fiume: Lire 35.000

- Sirola Amalia, Fiume: Lire 20.000

NORVEGIA

- In memoria dei GENITORI, da Luciana Tamaro Ghergetti, Oslo: Lire 30.000

CANADA

- In memoria di ALCEO e NARDA LINI, da N.N.: Lire 61.200

- Le famiglie Kosich e Susan, Toronto (Canada), ricordano con immutato affetto la cara mamma ANNA, dec. a Toronto, e la zia FRANCESCA PREGELI, dec. a Forlì: Lire 50.000

USA

- Stemberger Claudio, Cincinnati OH: Lire 50.000

- In memoria di tutti i defunti delle famiglie PERSURICH e VIVIANI e particolarmente del marito OVIDIO VIVIANI, sempre vivo nel cuore di Maria Persurich ved. Viviani e figli, San Francisco: Lire 34.740

- In memoria di ALBERTO GHERSI, dec. a Margate (Florida) il 17/7/90, dal figlio Giuliano, Niantic Conn.: Lire 52.110

- Serdoz Lino, Euclid OH: Lire 17.370

AUSTRALIA

- In memoria del caro marito ALDO CONSIGLIO e di Sua sorella ALFONSINA (PUPA) CONSIGLIO, profughi da Volosca ed ora sepolti a Melbourne assieme alla loro madre, da Ausonia Consiglio, Melbourne: Lire 50.000

- Visentin Gino, Engadine NSW, con un saluto a tutti i fiumani nel mondo: Lire 48.640

- In memoria di GUSTAVO GROHOVAZ, nel 5° ann. (18/10/92) della morte avvenuta a Perth, la moglie Marisa, i figli ed i nipoti, con tanto affetto: Lire 50.000

- In memoria di MARIO GERVASONI, in occasione del compleanno (16/8), dec. a Perth (Australia) il 4/1/96, con tanto affetto, la moglie Livia e la figlia Renata e famiglia, St. James WA: Lire 20.000

PRO CIMITERO

- In memoria di ENNIO CALCICH, mancato a Torino il 21/5/97, la sorella, Liliana ved. Picchiolotto ed i nipoti, Torino, ricordandoLo: Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Dott. ing. LUIGI SECONDO CUSSAR, nel 10° ann. (22/10/87), Lo ricordano con affetto la moglie Wally Grion e le figlie Marisa, Ornella e Flavia, Roma: Lire 100.000

- Nel sempre vivo ricordo dei genitori GIOVANNI

GUSTINCICH ed ENRICA DORBEZ, da Flavia Gustincich, Roma: Lire 100.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute pervenute nei mesi di LUGLIO e AGOSTO:

Lire 100.000 da Nordio Nossan, Odinea Colizza, Wanda Simoncini Pozzana; Lire 60.000 da Aldo Rudan; Lire 50.000 da Anita Simcich, Iolanda Vitelli Tafani, Vittorio Tomsic, Alfio Moderini, Carmine Piccolo, Fulvio Moroni, Giovanni Ulrich; Lire 30.000 da Ferruccio Colombi, Marino Stibel, Carlo Szencsar, Livio Leonessa, Primo Favini;

e, in memoria:

- di ENRICO CONIGHI, la moglie Miranda: Lire 50.000

- del dr. ing. ENRICO D'ANCONA, a 15 anni dalla scomparsa (26/9/82), il figlio Bruno: Lire 100.000

- di ROSA STEFFÈ, di GIOVANNI, di RINO, di ALVISE, di M.G. ZINI, da Mario Susmel: Lire 100.000

- dei GENITORI e FRATELLO da Maria e Vittorio Susmel, da Mario, Odette, Ada, Loretta, Edda, Odinea (Australia), Alighiero (Canada): Lire 100.000

- dell'indimenticabile EDDA ZINI, dal marito Mario Susmel: Lire 100.000

- di LUCILLA DAG, quale ricordo di fraterna amicizia, da Aurora, Guglielmina e Guerrino Zupcich: Lire 50.000

- del caro amico ATTILIO SPADAVECCHIA, da Quirino Stibel: Lire 50.000

RETTIFICHE

Tra le offerte "in memoria" pervenute nel mese di giugno u.s., elencate nella Voce di luglio, abbiamo segnalato quella relativa al defunto ILLUMINATO OSTRONI trascrivendo erroneamente il cognome in OSTEONI. Ci scusiamo con gli interessati.

Nella Voce del mese di giugno u.s. abbiamo pubblicato una foto inviataci dalla signora Edda Horvat Rodizza indicando l'indirizzo della medesima come residente a Furbara Cerenova. L'indirizzo esatto è invece: 00052 CERVETERI - CERENOVA (Roma).